Il Radio, Il Giornale, la Scuola

Se la radiotelefonia non si deciderà a qualche sosta tranquilla nei suoi processi e nei suoi sviluppi che procedono ora per salti acrobatici, noi ci troveremo, dico noi letterati e scrittori e giornalisti, a rivoluzioni che ci toccheranno molto da vicino, e a cui non avremo avuto tempo di provvedere — ci avvertono i pessimisti — con gli opportuni ripari o adattamenti.

Intanto dall'America, dove il radiotelefono imperversa ormai in tutti i campi, arrivando dovunque dalle più potenti stazioni, si annunziano già che son minacciati proprio il teatro e il giornale. Molta gente, nelle metropoli ed in provincia, non sente più il bisogno di uscir di casa alla sera per andare a teatro, perchè le basta la prosa e la musica che può udire comodamente a casa per mezzo del proprio apparecchio radiofonico. Quanto al giornale esso è minacciato per vie indirette e dirette in più modi, tanto che grandi associazioni e grandi organi di stampa cominciano ad accorgersi, dopo aver istituito servizi radiofonici e aver fatta tanta pubblicità al radio, di aver tra le mani uno strumento pericoloso e soppiantatore. L'*Associated Press* proibisce già ai giornali che partecipano al suo *trust* di trasmettere al pubblico le notizie col radio. Essa ritiene, dunque, che il radio stia rapidamente diventando non già un comodo ausiliario, ma un nemico ed un concorrente del giornale. L'*United Press*, invece, l'altro grande *trust* di stampa, non si mostra ancora intimorito a tal segno ed ostenta ancora di far da patrono alla radiotelefonia, ma il suo clamoroso appoggio non invalida del tutto l'incipiente campagna contraria dell'avversario.

I pericoli del radio esistono e come! In primo luogo, esso può togliere al giornale proprio quello che dà la vita al giornale: la pubblicità. Se continua a prender piede la voga degli annunzi per radio, nessuno li farà più per mezzo del giornale e certi magni organi di stampa, che alla pubblicità devono e dànno tutto, o dovranno rassegnarsi a morire, o dovranno rattrappirsi e modificarsi profondamente. Tanto meglio, dirà qualcuno, ma non lo dicono certo i magni giornali...

Ancora. V'è un infinito numero di lettori i quali del giornale non leggono che i titoli. Se la telefonia procede di questo passo, di qui a poco tutti costoro preferiranno rapidi bollettini radiofonici al giornale. Lo stesso faranno quelli che non leggono ora nemmeno i titoli, ma semplicemente i sommari, le *manchettes*.

C'è veramente di che impensierirsi. Ma qualcuno è già corso alle consolazioni. Il radiofono può invece accrescere il numero dei lettori. Molti, dopo aver ascoltato un discorso o un resoconto qualunque, per radio, possono sentire il desiderio di andare a controllare sul giornale quello che hanno ascoltato. D'altra parte, leggere è sempre più comodo che ascoltare. Ci vuole un'ora buona a sentire un discorso elettorale o presidenziale o professorale — anche i professori francesi della Sorbona stanno prendendo l'abitudine di trasmettere i loro discorsi e le loro lezioni per radio. — Invece, a leggerli, ci vogliono soltanto quindici minuti, senza contare che voi potete leggere il giornale a vostro agio, quando vi pare e piace, mentre, per ascoltarlo al radio, dovete ancora aspettare i comodi del radio.

Secondo alcuni di questi consolatori, per premunirsi contro i pericoli del radio i giornali e le Associazioni di stampa non devono far altro che non perderlo di vista, seguirlo, accompagnarlo, continuare a sorpirarne, stare a vedere cogli occhi e gli orecchi bene aperti dove arriverà, e non rifiutarsi a distribuire ai loro abbonati apparecchi radiofonici. Da questo accompagnamento, da questa armonizzazione, non nascerà qualche cosa di troppo catastrofico...

Ma gli ottimisti possono ormai avere ben altre ragioni di ottimismo. La radiotelefonia sta occupando, nel campo della scuola e della cultura popolare, un posto di primo ordine e non è detto che il radio, invece di soppiantare il giornale e il teatro, non stia proprio lui creando nuovi pubblici per l'uno e per l'altro. Non parliamo delle centinaia di scuole elementari che già in Inghilterra e in Germania sono fornite di apparecchi radiofonici che trasmettono utili corsi di lezioni. In America e in Inghilterra si sta concludendo una vera e propria alleanza tra il radio e la scuola. E' di ieri la promessa dei direttori delle più grandi associazioni radiofoniche inglesi al Ministero della Pubblica istruzione di favorire in ogni modo l'introduzione dei servizi radiofonici nelle scuole. Ma in America c'è qualche cosa di più. Lo stesso Ministero della Pubblica Istruzione ha iniziato, per mezzo delle stazioni radiofoniche statali e di altre grandi stazioni, la trasmissione della buona novella culturale in tutti gli Stati della Repubblica. Il Tigert, Commissario per la pubblica istruzione negli Stati Uniti, ha proclamato senz'altro che il radio apre una nuova èra per quel che riguarda la diffusione e la propagazione della cultura, specialmente popolare. Secondo lui, siamo di fronte alla panacea tanto ricercata, al toccasana tanto invocato. L'istruzione elementare negli Stati Uniti lascia ancora molto a desiderare. Vi sono nientemeno che trecentocinquanta mila maestri che non hanno alcun allenamento professionale. Vi sono nientemeno che cento ottantasei mila scuole che non possono valersi che di un solo maestro. Centinaia di migliaia di bambini non hanno scuole fisse, sono acquartierati in scuole che non hanno locali appositi, mentre altre centinaia di migliaia hanno per scuole padiglioni o soffitte sempre provvisorie e accomodate alla meglio. Più di quattro milioni di bambini americani non vanno neppure a scuola.

Ad ovviare a tanti mali, il Commissario americano per la pubblica istruzione pensa che possa provvedere la radiotelefonia. Il radio — egli ha proclamato nel suo discorso programma trasmesso in tutti gli Stati — è il metodo nuovo che ci occorreva. Esso è più economico della stampa, è più rapido, più atto a raggiungere le masse di coloro che non leggono stampati, più efficace perchè stabilisce contatti tra la voce che insegna e lo scolaro che ascolta, più continuo. Convinto di tutto questo, egli stesso due volte alla settimana fa discorsi educativi radiofonici che si propongono un duplice compito. Diffondere tra le masse i dati significativi ed impressionanti che ho riportati e, quindi, convincere il pubblico della esistenza di un formidabile problema educativo che tutti devono essere chiamati a risolvere e, nello stesso tempo, diffondere i principî e le linee generali di trattazioni adatte a far permeare i primi germi della cultura tra le masse incolte e nelle scuole primarie.

Già una cinquantina di questi discorsi sono stati tenuti da lui e trasmessi per opera della stazione radiofonica del Ministero della Marina e di altre due stazioni importanti. I *radiocasts* non durano che una quindicina di minuti ed ecco a titolo di curiosità alcuni dei temi che il Tigert ha trattati sinora: «Come migliorare le scuole elementari che dispongono di un solo maestro. La penuria di edifici scolastici come pericolo nazionale. La necessità di maestri specializzati. L'istruzione agraria nelle scuole elementari rurali. Buona letteratura per i fanciulli. Le frontiere della scienza». Copie di questi *radiocasts* educativi sono poi mandate per la pubblicazione a più di duemila giornali.

«E' tempo — afferma il Tigert — che l'educatore esca dal suo ritiro claustrale e impari a parlare coll'uomo della strada, poichè è soltanto educando l'uomo della strada che noi potremo veramente educare il nostro popolo». Noi siamo passati attraverso una prima fase pedagogica durante la quale l'educatore era un filosofo che elaborava nel suo studio la teoria dell'educazione. Abbiamo poi attraversata un'altra fase, quando sono scesi in campo dei pedagogisti a fare da *leaders* della pubblica istruzione, trasmettendo gli insegnamenti del filosofo, il quale, però, continuava a parlare soltanto coi suoi pari, con degli iniziati. Siamo ora alla terza fase, al momento in cui è importante, anzi essenziale, che noi giungiamo, non solo ai maestri, ma al popolo, e l'unico modo di giungere al popolo è quello, secondo il Commissario della Pubblica istruzione americana, di servirsi della radiotelefonia.

Le più diverse istituzioni di cultura americane hanno cominciato con entusiasmo ad incoraggiare e ad aiutare questi sforzi ufficiali, intesi a mettere il radio a servizio della istruzione pubblica. Le biblioteche pubbliche, ad esempio, si sono subito poste in prima linea. Quella di Cleveland, per citarne una, dà già opera attiva per preparare componimenti, resoconti, recensioni, novelle adatte ad essere trasmesse col radiotelefono. Essa intende porre il libro al servizio del radio e diffonde annunzi librari, liste di libri riguardanti i più diversi argomenti, descrizioni di mostre librarie, tutte le notizie che possono interessare il pubblico alla vita del libro. Un direttore speciale si occupa del reparto della letteratura infantile e fornisce alla radiotelefonia racconti per bambini adattati e ritagliati pel nuovo strumento di diffusione. Così, la scuola libraria della Biblioteca pubblica di New York ha incluso quest'anno nei suoi programmi d'insegnamento una nuova materia riferentesi alla scelta e alla preparazione di discorsi per il radio. Si vede che le Biblioteche pubbliche americane non hanno paura del radio.

In certe scuole americane la radiofonia è applicata a tentare esperimenti pedagogici dei più interessanti. Il radio è stato applicato, tra l'altro, all'insegnamento del disegno. Si assegna col radiotelefono un tema agli alunni, per esempio, il disegno d'una cartolina illustrata che abbia per motivo decorativo l'albero di Natale. Suggerimenti e consigli per lo svolgimento del tema vengono impartiti col megafono e si sono ottenuti, a quanto pare, risultati migliori di quelli che si ottengono con la presenza dell'insegnante di disegno. Gli alunni si sono abbandonati più liberamente alla loro immaginazione e hanno dimostrato una maggiore originalità.

Ma già le applicazioni del radio aprono in ogni campo orizzonti impensati e quelli che aprono in questo campo della cultura che più ci interessa pongono nettamente in secondo ordine le preoccupazioni di quel mondo giornalistico che del resto ha tentato di tutto per valorizzare e diffondere la radiotelefonia. Nessuno potrà impedire al radio di fare la strada, tutta la strada, che vuol fare, nessuno potrà durevolmente obbligarlo a servire interessi di casta e di *trusts* e a favorire la vita volutuaria di alcuni strati sociali privilegiati. Abbiamo ormai le prove che esso è avviato al dissodamento e alla fecondazione di vaste zone umane incolte e trascurate, dove penetra con una voce che è insieme un appello, un richiamo, una seduzione, un risveglio. La viva parola umana, attraverso oceani e continenti, scende e circola a chiamare i morti e i ciechi alla vita dello spirito perchè finalmente vivano e vedano, dopo averla udita. Il regno della voce, della parola, del suono e della musica è instaurato e ogni uomo, per quanto lontano, sperduto e dimenticato, avrà domani il suo messaggio.

ALDO SORANI.

Il sarcofago dove riposa Wilson
Egli non fu l'autore dei 14 punti?

New York, 31 mattino.

Il sarcofago eretto per il presidente Wilson nella cattedrale di Washington è alfine terminato. Esso riposa sotto una musaicata arcata formante una cappella riccamente decorata. Il sarcofago è di granito, di colore leggermente dorato e porta una semplice croce e l'iscrizione: «Wodrow Wilson 1856-1924». Il sarcofago è sormontato da tre bandiere, due delle quali furono offerte dal governo americano in ricordo dei due periodi di presidenza del defunto; la terza è la bandiera del primo reggimento americano sbarcato in Europa per recarsi al fronte. Questa è la prima bandiera americana che sia stata salutata, sul territorio inglese, da un sovrano inglese.

Il colonnello Birch Helms, notissimo banchiere di New York, attualmente in Australia, ha dichiarato oggi che mentre si recava a Parigi per la Conferenza della pace, il presidente Wilson gli dichiarò di non avere mai redatto in persona i suoi 14 punti famosi. Essi gli furono sottomessi per formare una base di discussione da un gruppo di professori universitari americani.

Venticinque mila sterline a chi compirà
Il viaggio aereo Parigi-New York senza scalo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 31, sera.

Mandano da New York al «Petit Parisien»: «Apprendendo che il sotto-segretario all'Aeronautica francese avrebbe organizzato prossimamente la traversata dell'Atlantico in aeroplano, un cittadino di New York di origine francese, Raimondo Orteig, ha rinnovato l'offerta fatta nel 1919 di dare un premio di 25 mila sterline all'aviatore che compirà per primo il viaggio aereo Parigi, New York, senza scalo.

Le aspirazioni dell'ex-Imperatrice Zita
a una smentita arciducale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 31, notte.

L'arciduca Massimo d'Austria, attualmente nel suo castello in Baviera, smentisce sulla stampa di Monaco la notizia che egli si sia recato il mese scorso a Budapest per preparare il ritorno, sul trono d'Ungheria, della ex-imperatrice Zita. Egli dichiara che dalla rivoluzione in poi non è più stato in Ungheria e non pensa affatto a recarvisi.

Lo sterminio di Nome
La città in solitudine flagellata dalla difterite

Cinque mesi or sono, quando passai da Nome, non immaginavo certamente che [illegible] pesare sull'estrema cittadina nordica americana il crudele destino che l'ha resa d'un colpo tristemente celebre in tutto il mondo.

Venivo dalla foce dell'Yukkon. Il vaporetto a ruota posteriore con il quale avevo compiuto la vertiginosa discesa del gran fiume torrenziale alaskiano, mi aveva portato dalla bocca settentrionale sino a St. Michel, da dove poi il piroscafo marino mi avrebbe condotto a Nome. Strana navigazione davvero costa! Attraverso gli iceberg della costa del Norton Sound che riparandoci dai marosi del Mare di Behring, permettevano alla piatta navicella di navigare in acque oceaniche, andavamo spaventando con il rumore della nostra ruota i grassi pinguini che popolano le azzurre e basse isole di ghiaccio... Era un paesaggio polare per modo di dire, chè il pensiero di aver come mèta, a molte miglia al nord di quegli iceberg consumati dal tepore estivo, una città, una vera città, Nome infine, con i suoi diecimila minatori, attenuava, starei per dire, lo stupore difficilevole di sentirci nell'ambiente della sfinge polare.

E' questa una delle tante anomalie dell'ambigua Alaska, che d'estate sembra un paese boreale così e così (in agosto a Nome faceva letteralmente caldo), e d'inverno è bloccata sul mare e sulla terra da ghiacci in guisa da diventare quasi inaccessibile.

Il disperato grido

E la tragedia di Nome è precisamente un dramma della inaccessibilità dell'Alaska invernale. Riassumo il fatto così come le stazioni «radio» di Nome ne va in questi giorni diffondendo i terrificanti particolari negli Stati Uniti e in Canadà.

Nome è oggi come una nave in pericolo in pieno oceano, nella quale ogni speranza di salvezza sta nel disperato appello di aiuto lanciato dalle onde herziane. Ma una nave in pericolo può sperare di esser raggiunta da un'altra nave, mentre Nome è irraggiungibile o quasi.

Il blocco di Nome, come quello di tre quarti dell'Alaska e dei suoi fiumi e mari, è cominciato in ottobre. Durerà sino ai primi di maggio. In novembre scoppia a Nome la difterite. La cittadina d'inverno vede aumentare la sua popolazione, poichè vengono a svernarvi tutti gli sparsi cercatori d'oro e cacciatori che vivono nella penisola di Seward. Vi sono pochissimi medici e un'ospedale di una cinquantina di letti. In breve, le risorse sanitarie di Nome si esauriscono; medici e infermieri sono colpiti dall'epidemia e soggiacciono; il siero viene a mancare completamente. La situazione diventa tragica. Le invocazioni dei soccorsi si ripetono con crescente intensità, l'epidemia fa progressi spaventosi. Tutte le stazioni «radio» d'Alaska: St. Michel, Tanana, Fairbanks, Fort Yukkon e ancora quelle costiere e le altre del territorio canadese dell'alto Yukkon non fanno che ripetere e trasmettere le agomentevoli nuove che Nome è minacciata di completa distruzione, che bisogna escogitare i mezzi per soccorrere Nome, che laggiù vi sono 12.000 esseri bloccati e minacciati di morte, e che si prevede la paurosa eventualità di doverli ritrovare tutti cadaveri al prossimo disgelo.

Le notizie di Nome, trasmesse negli Stati Uniti, producono naturalmente un'impressione di pietà e d'interesse immensi. Da un capo all'altro della sterminata America echeggia il grido: «Salvare Nome!»; strappare alla morte quelle migliaia d'uomini che vivono e fanno prosperare quell'estremo lembo di terra americana. All'orgoglio americano sembra inammissibile che non esista un mezzo per raggiungere Nome, per far arrivare alla città almeno del siero antidifterico, dei medici, dei soccorsi. La mentalità americana si rifiuta di credere che, all'infuori della lenta slitta trainata da cani, non esista nessun altro mezzo per raggiungere l'estremo centro del Continente. Si pensa agli aeroplani, ma malgrado l'enorme sviluppo dell'aviazione militare e civile americana, il generale Patrik — capo dell'aviazione — dichiara essere impossibile in questa stagione tentare voli sull'Alaska. Sono già ardui quelli estivi e al punto che nessun aviatore ha sorvolato d'estate l'Alaska nella sua parte centrale e settentrionale, quelli invernali non potrebbero risolversi che in catastrofi.

La slitta col siero

Intanto l'epidemia a Nome diventa sempre più grave. Ogni giorno sono colpite da 40 a 50 persone. Il centro più vicino a Nome, da dove potrebbero partir soccorsi, è Nenana, a 600 km., nel cuore dell'Alaska ad un mese o quasi di slitta. Nenana è sulla ferrovia che partendo da Seward sul Pacifico (da non confondersi con la penisola di Seward su cui sta Nome e che si spinge sin contro la Siberia a formare lo stretto di Behring), giunge a Fairbanks, la cosidetta Chicago dell'Alaska. La ferrovia, di costruzione recente e di 500 miglia di lunghezza, costeggia le falde del Mackinley, dai 7000 metri d'altezza, ma durante l'inverno è quasi inservibile nel suo tratto centrale. Comunque, con molti sforzi è possibile farvi passare almeno una locomotiva. D'estate da Nenana, che è situata su di un affluente dell'Yukkon, il Tanana, si arriva a Nome per via fluviale (ora, tanto il Tanana come l'Yukkon sono due alvei di disordinati blocchi di ghiaccio, che solo i colpi immani del disgelo, fra tre o quattro mesi smuoveranno. Non c'è, insomma, che la slitta e per il momento, la sola slitta di un indo-esquimese meticcio, uno «squaw» come si chiamano in Alaska gli incroci fra bianchi e donne indo-esquimesi, che è partito da Nenana per Nome con un carico di 3000 dosi di siero antidifterico trainato da otto cani. Joe Amoonsa, così si chiama lo «squaw» salvatore che passa per essere fra i migliori guidatori di cani dell'Alaska si è messo in cammino e se tutto va bene e se può forzare l'andatura sarà a Nome fra tre o quattro settimane.

La città dell'oro

Che cosa succederà durante questo tempo a Nome? Saranno ancor vivi i miei strani amici della città delle sabbie aurifere? Poichè Nome, città di legno con qualche edificio in muratura, deve anzitutto la sua esistenza al fatto che per quaranta miglia almeno lungo la sua piatta spiaggia desolata, la sabbia è talmente ricca di pagliuzze d'oro che la raccolta del prezioso metallo vi è facilissima e relativamente abbondante. Questa facilità però non dura che i quattro mesi estivi. D'inverno è impossibile ottener l'oro poichè non si saprebbe, a causa del gelo, come lavar le sabbie. E' per questo che lo sviluppo della città dal 1899, epoca alla quale rimonta la fondazione di Nome, è stato relativamente modesto. Rassegnarsi a trascorrere otto mesi d'inedia e di freddo a 25 e 30 gradi sotto lo zero in una terra desolante d'aspetti, tagliata completamente dal resto del mondo per tutto quel tempo, è una prospettiva che stenta a sedurre persino un cercatore di oro. Quindi Nome sarebbe rimasta un centro di poche centinaia d'anime, se non si fossero scoperti nelle sue vicinanze il carbone e il petrolio, prodotti che hanno sull'oro il vantaggio di potere essere estratti anche durante il medio inverno nordico.

Curiosi particolari a Nome mi dettero l'idea degli altissimi salari che vi percepivano i minatori e della larghezza della loro vita. Nel piccolo «Golden Gate Hôtel» (quanti difterici agonizzeranno oggi senza soccorso nelle camerette sommarie aperte sul cinereo Mare di Behring, vi mettevano in conto anche le sonate di campanello: 30 cents per ogni volta che si appoggiava il dito sul bottone del campanello per chiamare il boy indo-esquimese che vi serviva... E un giornaletto cotidiano, che si pubblica a Nome, il «*Nome Nugget*», costava mezzo dollaro. Strano assai è il modo con il quale ci si imbarca o si sbarca a Nome. A causa della formidabile risacca e del bassofondo, i piroscafi che durante l'estate, a Mar di Behring, libero da ghiacci, fanno la spola fra Seattle e Nome, (6 viaggi nei quattro mesi estivi), si ancorano lontanissimo dalla spiaggia. Data la difficoltà di raggiungerli con una barca per il mare sempre tempestoso, si sono rizzate due grandi torri di legno, una sulla spiaggia e una in mare aperto, e si è tirato un cavo d'acciaio fra le due torri lungo il quale dalla terra al mare e alle navi corre una gabbia sospesa per il trasporto dei passeggieri, dei bagagli e delle merci. L'impressione di questo viaggio teleferico sul mare è davvero impreveduta.

La popolazione di Nome è formata da genti d'ogni paese; vi si trovano commisti una cinquantina di minatori italiani e d'origine italiana. Vi è una guarnigione di soldati americani e d'estate una stazione di navi da guerra speciali, grossi rimorchiatori che dovrebbero sorvegliare le provenienze dalla vicinissima Siberia. A Nome, d'estate, uomini e donne lavorano così intensamente anche durante la maggior parte della abbagliante notte boreale, per non perdere un'ora sola della breve stagione nella quale è possibile far denaro, cioè raccogliere oro, che il mestiere del passeggiatore e dell'osservatore sfaccendato è inconcepibile. La cittadina sembra una dimora di fantasimi, i negozi, sono in permanenza chiusi, tutti vanno a raccogliere oro, vale a dire a lavar la sabbia, e la maggioranza preferisce, dato che la sabbia aurifera è lì, alla porta di casa, a lavorare isolata o a piccoli gruppi. La stagione dei «divertimenti» è l'inverno. Divertimenti ca'ti ed onesti data la soppressione delle taverne, degli «inns», cinematografo, fonografo, corse di cani, alle quali tutti si interessano enormemente, e soprattutto balli interminabili. Ma ora gli sciagurati abitatori di Nome non avranno certo l'animo a queste cose...

Il radiotelegrafista

Ho dinanzi agli occhi della mente l'ambiente dell'ufficio «radio» di Nome, il sorriso soddisfatto di un giovane sottufficiale telegrafista (i pubblici servizi in Alaska sono in generale disimpegnati da militari), che, ricevendo dalle mie mani il primo telegramma spedito direttamente da Nome in Italia, mi diceva: «State sicuro, fra sei ore al massimo sarà a Torino, malgrado debba fare metà del giro della terra!». Gli domandai se avrebbe passato l'inverno a Nome. Mi rispose affermativamente, assicurandomi che i lunghi mesi di isolamento non erano ingrati e aggiungendomi: «C'è molto oro, molta ricchezza a Nome: vale la pena di soffrire un poco anche il freddo e l'isolamento per andarsene a casa con un certo numero di pesanti blocchi gialli nella valigia!».

Lo strano si è che in Alaska, gli uomini paventano tutte le insidie ad eccezione di quelle derivanti dalle epidemie. Non è sembrato mai possibile ch'esse potessero improvvisamente costituire un pericolo ben maggiore di quelli resi celebri dalla fantasia romantica e sconsolata di Jack London. Le condizioni igieniche di Nome invernale sono pessime, poichè le case sono in maggioranza «cabins», cioè capanne di tronchi dagli ambienti piccolissimi per la difficoltà di ben riscaldarli. Ben poche case hanno più di tre o quattro ambienti, condizione di cose che certo deve aver favorito il dilagare fulmineo dell'infezione e che rende impossibile l'isolamento. D'altra parte da Nome, d'inverno, non si può fuggire. Il mare è ghiacciato e la desolata tundra non è traversabile che agli esperti guidatori di cani e di slitte, qualità che solo i più audaci e forti indo-esquimesi posseggono.

Le preziose pellicce

Vicino alla città dei bianchi sorge un grande villaggio di indo-esquimesi, che si dedicano quasi unicamente alla caccia degli animali dalle pellicce preziose e al loro commercio. Nome è piena di «stores», di negozi, di magnifiche pellicce di orsi bianchi e neri, di armellini, di volpi argentate. D'estate si offron le prime per un prezzo dai 40 ai 75 dollari. Oltre alle pellicce esistono a Nome depositi imponenti di materiali da minatore e di viveri in conserva, che raddoppiano automaticamente di prezzo con la partenza dell'ultimo vapore prima del gelo marino (ottobre).

Come ho accennato l'estate di Nome è calda. L'aspetto della cittadina estiva dalle strade coperte di tavoloni, non tradisce menomamente l'asprezza dell'eterno inverno. Ogni casa ha attorno un giardino fiorito: fiori nati nella polvere d'oro.

Al circolo «Long Cabin Club» fra i consigli di dalle Miss Marion Howlett, una gentile americana che mi parlava del fascino invernale di Nome, mi diceva lo scorso agosto: «Io amo vedere sul mare di Behring discendere gli iceberg dallo Stretto. E' l'annunzio della gioia che arriva con l'inverno. Quest'inverno faremo cose da stupire tutta l'America, corsi mascherati in slitta, concorsi di bellezza di donne «squaw»... Credetemi l'inverno di Nome è il più seducente inverno d'America perchè completo e ci isola dal mondo e suscita le più brillanti iniziative degli uomini, «degli uomini, che qui sono tutti ricchi poichè hanno molto oro...».

Povera e gentile Miss Howlett che ne sarà di te e dei tuoi simili che a Nome sterminatrice hanno guadagnato tanto oro?

ARNALDO CIPOLLA.

La russa amica di Krassin a Parigi
perseguita Einstein a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 31, notte.

E' giunta a Berlino, ed ha cominciato a far parlare di sè, proveniente dalla Francia e dal Belgio, Maria Dickson Eugeniewa, la scrittrice russa che qualche settimana fa voleva attentare alla vita dell'ambasciatore russo a Parigi, signor Krassin. La scrittrice, rilasciata dal carcere dalla polizia francese quale ammalata di mente, ed espulsa dal territorio della Repubblica, non ha fatto che confermare qui a Berlino questo giudizio. Essa aveva diretto, negli scorsi giorni, una lettera minatoria allo scienziato tedesco Einstein ed anzi, nel pomeriggio, si era recata nella sua abitazione chiedendo di vederlo. La moglie del professore non le permise però l'ingresso nell'appartamento. Allora l'Eugeniowa scrisse un'altra lettera, questa volta in tono lamentoso e sottomesso, chiedendo sussidi. L'incidente ha fatto correre a tarda ora per la città la notizia di un attentato ad Einstein. La scrittrice è stata allora arrestata dalla polizia e poco dopo rilasciata.

Subito dopo essa si è recata alla redazione del *Berliner Tageblatt* dove è apparsa in condizioni impressionanti, vestita col semplice abito da passeggio sul corpo nudo; degli stracci bianchi le coprivano il capo e le spalle. Essa ha presentato il decreto di espulsione delle autorità francesi. Ha rifiutato ostentatamente ogni soccorso in denaro, dichiarando che Einstein avrebbe pagato a soccorrerla.

TEATRI

Il matrimonio di Le Trouhadec di Jules Romains

Parigi, 31, notte.

Un grande successo può inebbriare a tal segno un autore drammatico che sia al principio della sua carriera, da fargli credere che qualunque cosa egli scriva per il teatro debba essere ben accolta dal pubblico. Tale dev'essere stato il ragionamento che Jules Romain ha fatto in seguito al trionfo riportato dalla sua bella commedia *Knox*, rappresentata per oltre un anno alla «Commedia dei Campi Elisi». In questo stesso teatro ieri sera è stato rappresentato un nuovo suo lavoro in 4 atti: *Il matrimonio di Le Trouhadec*; ma l'esito è stato pressochè disastroso. L'autore ha voluto fare non si sa se una farsa politica o una satira sociale, servendosi di personaggi ridicoli, in bocca dei quali ha messo ragionamenti molto sottili. Ma questi ragionamenti, che in una novella riuscirebbero divertenti, sono apparsi stucchevoli sulla scena e quei personaggi hanno a poco a poco assunto il carattere di caricatura da music-hall.

In una precedente commedia Le Trouhadec fu rappresentato dallo stesso Jules Romain come un professore di geografia già inoltrato nell'età, che essendosi invaghito di una giovanissima attrice la segue fino a Mentone e là, divertendosi e incanaglìandosi fino a perdere l'abituale dignità, riesce a forza di regali a conquistarla. Nel lavoro rappresentato ieri sera Le Trouhadec, quantunque ormai settantenne, si dà l'aria di un damerino e crede che l'attrice di teatro, con la quale è sempre in relazione intima, lo ami per la sua eleganza e le sue qualità fisiche. Il direttore d'un giornale parigino gli propone di assumere la presidenza di un nuovo partito politico che sta per organizzare: quello della gente onesta. Le Trouhadec accetta. Il giornalista pone allora questa condizione: egli deve rompere la relazione che ha con l'artista e sposare la figlia d'una ricca baronessa. Il vecchio professore acconsente. Intanto affida ad un amico intimo, che è sempre stato il suo consigliere, la organizzazione del comitato direttivo del nuovo partito. L'amico sceglie un gruppo di individui che hanno molte magagne sulla coscienza e li istruisce come tanti automi. Costoro prendono così sul serio la loro parte che finiscono per mettere sotto accusa tutti quelli che hanno un passato scabroso. Il matrimonio di Le Trouhadec rischia d'andare a monte a causa dello scandalo sollevato dall'attrice, che fingendosi incinta si presenta nella casa della baronessa, dove dichiara la propria condizione. Ma lo scandalo viene soffocato e la ricca signorina diventa la moglie del vecchio professore rimbambito. Per tentar di dare carattere spassoso a questa balordaggine il Romain ha fatto scrivere da un compositore alcuni brani di musica piuttosto grotteschi, che vengono eseguiti da una orchestrina ogni volta che un nuovo personaggio entra in scena o quando sono recitate scene patetiche. Ma tale espediente non ha salvato le sorti del lavoro. Il pubblico ascoltò molto pazientemente tutti i quattro atti, e fu davvero ammirevole. In un teatro italiano la nuova commedia non avrebbe potuto arrivare più in là del secondo atto.

Ridens.

Al Regio

Per questa sera, domenica, è stabilita la recita rappresentazione della commedia musicale di Wolf Ferrari, *I Quatro Rusteghi*, in turno di abbonamento pari. Nei primi giorni della settimana andrà in scena la *Favorita*, la cui prima rappresentazione fu dovuta rinviare a causa della malattia che colpì il tenore Borgioli. Egli aveva partecipato a tutte le prove dell'opera ma, negli ultimi giorni, avvertì un grave malessere provocato da stanchezza fisica, tanto che la Direzione del «Regio» chiese il consulto dell'illustre senatore Pescarolo il quale ordinò un lungo periodo di riposo all'artista. Questi, per quanto assai dispiaciuto, dovette troncare i suoi impegni, con la speranza di poter più tardi riprendere il suo posto al «Regio».

***

Il comm. Dino Borgioli ci manda questa lettera con preghiera di pubblicazione:

Signor Direttore, Un responso medico mi obbliga ad un riposo assoluto, in seguito a gravi disturbi nervosi dovuti a stanchezza fisica. Mi trovo così nella necessità, per me assai dolorosa, di interrompere il corso delle mie rappresentazioni al «Regio» e negli altri teatri con i quali ho assunto impegni. E' mio vivissimo desiderio di ritornare, appena ristabilito, al «Regio», e intanto desidero esprimere la mia più cordiale riconoscenza all'Impresa per tutte le cortesie ricevute e per la considerazione dimostratami in questa circostanza. Le sarò grato se vorrà accogliere questa mia dichiarazione e, ringraziando, la ossequio.

Dev.mo Dino Borgioli

UNA NUOVA COMPAGNIA DRAMMATICA

Deciso, almeno temporaneamente, il ritiro dalle scene di Emma Gramatica, Camillo Pilotto si è deciso a costituire una Compagnia sua ed ha prescelto per collaboratrice un'artista che fu già a capo di complessi di primo ordine: Esperia Sperani. La scelta è ottima. Camillo Pilotto è tra i nostri giovani primi attori uno dei pochi che non ruggeregia; ha una sua personalità, per certi aspetti ancora in formazione, ma che non può tardare a districarsi, tanto è viva in lui la passione per la sua arte. E' uomo di volontà, è un attore che sa scomparire nelle figure che interpreta, dare vita ad un carattere. La Sperani ha già dato ottimi saggi della sua virtù di interprete, singolarmente adatta per rivelarsi attraverso conflitti drammatici. La Compagnia è formata da elementi giovani, ma già carichi di esperienza e favorevolmente noti. Accanto alla Sperani ci saranno Amelia Chellini, un'attrice che si presenta sempre simpaticamente, Ida Gasperini e Linda Torri, prima attrice giovane l'una e l'altra madre e caratterista. Camillo Pilotto avrà al suo fianco il fratello Ferruccio, caratterista, e Luigi Mottura come brillante. La Compagnia, che è amministrata da Didaco Chellini, debutterà a Firenze e avrà un repertorio vasto, prevalentemente comico.

CONCERTI

— Il concerto del Guzo, fissato per lunedì, è stato rinviato.

— Oggi, alle 16,30, al Liceo, concerto indetto dalla Pro-Torino, e dedicato al maestro Luigi Perrachio, del quale saranno eseguiti parecchi canti per una voce (signorina Stella Calcina), e tre danze per arpa (signorina Clelia Aldrovandi; al piano l'autore). Inoltre il violinista Aldo Ruggenini ed il Perrachio eseguiranno una sonata del Pugnani.

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società Anonima del Regio). — Ore 21: «I quatro rusteghi» commedia musicale di E. Wolf-Ferrari (18.a rappresentazione di abbonamento turno pari).
CHIARELLA (Comp. d'operette Angelini). — Ore 15 e 21: «Luna Park» operetta di Lombardo e Ranzato.
CARIGNANO (Comp. dramm. Almirante). — Ore 15: «Il successo», di E. Testoni — Ore 21: «Divorziamo» di V. Sardou.
ALFIERI (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 15: «Loute» commedia di Veber — Ore 21: «Un letto di rose» comm. di G. Adami.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 15: «Norma» opera di V. Bellini — Ore 21: «Forza del destino» opera di G. Verdi.
ROSSINI (Compagnia permanente M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Gioia gallime non» vaudeville di Rupp e Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette Torinesi, Fratelli Lupi). — Ore 21: «I 7 castel del Diao», fiabesca.
MAFFEI (Varietà) — Ore 15 e 21: Grandi Spettacoli.
ODEON (Compagnia italiana della Rivista). — Ore 15 e 21: «Te lo dirò domani» con Filippo Niciuola.
KURSAAL via M. Cristina. - Ore 15: Gran festa danzante e skating. — Ore 20,45: Festa danz. e skating.
SALONE GHERSI — «Il piccolo millionario» 16 atti, protagonista Jackie Coogan.
CINEMA VITTORIA — «I balenieri dell'Atlantico» (a atti) con Lon Chaney e Billie Dove.
CINEMA STATUTO — «Favilla» e comica.

Tre morti e due feriti
per un'esplosione pirotecnica

Reggio Calabria, 31 notte.

Una orribile sciagura è avvenuta nella frazione Fossato, presso Montebello Jonico. Mentre certo Tripoli Domenico, di anni 35, era intento a preparare delle bombe che dovevano servire per una prossima festa, per cause non ancora accertate prese fuoco la polvere di cui il Tripoli si serviva. Ne seguì un'esplosione tremenda. Rimase uccisa la moglie del Tripoli, di 30 anni, e certi Pizzichettoni Antonio, di anni 15, Munajosi Domenico, di anni 12. Vi furono inoltre due feriti. Lo stesso Tripoli ebbe asportato interamente il braccio sinistro.

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.

La se… critica del generale Giardino

…segni di legge sull'Esercito

…a notte.

Stampare … lazione … Giorgio e … l'esercito e il …

Premesso che … l'esercito in tempo … mantenuta sotto le … zione di esse in rapporto … torio, la relazione … Giorgio non stabilisce … fissa, e neppure gli … i limiti e le varianti … Commissione, il mi… materiale del… dalla forza … alla distribu… e nel terri… riforma Di … (nota … pace … a consistenza … elementi per presumerne … uomini. A richiesta della … ministro ha indicato quale … reggimenti allorchè sono te… allorchè diventano reggi… assicurato che, all'arrivo … tutti i corpi diventereb… ma ha dichiarato di non … durata dello stato di effi… i corpi all'arrivo del… numero dei corpi — ec… artiglieria da montagna e … in efficenza tutto … che diventerebbero qua… il ministro, la caratteri… legge è appunto l'elasti… bilanciata, e la forza bilan… determinata, nella realtà, … bilancio del Parlamento, anno … dipendenza delle condizioni poli…

…avremo …te mesi dell'anno

…al ministro un solo dato ri… approssimativo ed è che i … ria, bersaglieri, artiglieria … e artiglieria someggiata, … stato di quadro al massimo … dell'anno e i reggimenti del ge… … concreti, e artiglieria po… … Ciò che si può dedurre … do di efficenza complessiva del… … potrebbe essere ridotto a quattro … grandissima maggior parte, e a … le specialità indicate.

…maggior dato — nei riguardi del… importante per l'ordine pubblico … alla copertura: la fanteria … missione ha potuto ricavare dal … Consiglio dell'Esercito, innanzi al … su richiesta del quale, il delegato … ha dichiarato che con 140.000 … ziali al sarebbero tenuti a nu… reggimenti di fanteria, … [illegible]

…uesta situazione per otto mesi dell'anno … assai seria considerazione, … [illegible] … chilometri di frontiera alpina, esclusi … frontiera svizzera, determi… la concentrazione di questa forza … Italia a proprio eventuale rincalzo.

…a consistenza-limite, secondo … Di Giorgio, la relazione osser… fondamentali come … assicurare l'efficac… mostante l'inevit… Con l'applicazione … progetto sul reclut… alle armi tutti i … stabilita sarebbe a 18 … sto anno di 250.000 … avrebbe una forza bilanciata invariabile … 000 uomini (oltre i permanenti), com… di 300.000 per i mesi di sovrapposizio… delle due classi successive e di 250.000 … altri sei mesi. Questa forza, comunque … ibuita, darebbe all'esercito larga consi… za. Senonchè la relazione ministeriale … arisce che, per ferma, intende l'obbligo … cittadini al servizio e non già l'effettivo … zio alle armi, che sarà in tempi normali … dile da gruppo a gruppo di inscritti e … scendere dal massimo di 18 mesi ad … minimo di 3 mesi; nè il progetto indica … aliquota di contingenti che debbano … effettivo servizio di 18 mesi. L'ap… zione limite potrebbe essere questa: che … la forza bilanciata di 270.000 uomini, che … verebbe dall'applicazione delle prescri… i di base, sia ridotta a 45.000 (180.000 per … dell'anno) e che la consistenza dell'eser… la seconda che si chiami la classe tutta … una volta o per trimestri) possa variare … 180.000 presenti per soli tre mesi (cui cor… onderebbero necessariamente zero pre… … gli altri nove mesi dell'anno) e … esenti per tutto l'anno; cifre da di… … tutte le armi, corpi, servizi, ecc., … e per la prima metà dei tre mesi, … successivo periodo di tre mesi, … reclute, incapaci di effettivo im…

…esempio in Europa

…ta del ministro alle domande … sione circa le accennate even… la relazione — risultano chia… … siti, ma tutt'altro che risolti ta… … ti essenziali. Con la estensione … il ministro intenderebbe dare … categoria, si dovrebbero mette… ogni anno tutti i reggimenti … funzionare da reggimenti-qua… reggimenti sarebbero, per la fan… … donde risulta chiara la stra… … nza preveduta e voluta del… … tingenti a ferma brevissima, e … in pratica verso l'applicazione … esclusione di ogni aumento … mesi per tutto l'anno, la Com… … ripetuto la domanda chiarendo… … ottenere migliore risposta.

…il congedamento anticipato alla … ne del compimento dell'istruzio… stazione viene ad essere ridotta … di ogni concreto e stabile ap… di sufficiente istruzione effettiva… … ta — ad una misura di tempo … minima di tre mesi). Il ministro … disposto a introdurre una mo… … consentirebbe il congedamen… in due parti: una al compi… … zione di tre mesi e l'altra … nuova classe; formula questa … tolga la facoltà di congedare … dopo l'istruzione di soli tre … di poco la possibile applica… … rchè non fissa nè l'una nè … di contingente e consente … congedare dopo tre mesi … classe, conservando nei corpi … della nuova classe, quei 300 o … essari per i servizi di caserma, … rebbe alla applicazione-limite, … osservato che nessun altro eser… … ammette di ridurre a simile … propria consistenza, la relazione … la scala della forza bilanciata … esclusi sempre le nazioni vinte … reclutamento volontario) in questo …

…i numeri) … 000; … 000; … namento attuale. Bilancio 1923-24. … 000; … namento attuale, bilancio 1924-25. … 000; … 120.000; … 000; … namento da proporsi … 000; … 120.000; … 000; … 000; … namento proposto, sp… … dose-limite.

…to le affermazioni della relazione … secondo cui il disagio dell'eser… … dopo la guerra, deriva dalla … fra organici e forza bilanciata, il … osserva: che nella vasta intelaia… … sufficiente e integralmente conserva…

…ta nel nuovo progetto, il criterio di avere tutti i corpi in efficienza è stato sensibilmente attenuato con l'ordinamento vigente; che la progressiva abbreviazione della ferma è stata finora contenuta in limiti per quanto possibile adeguati alla consistenza delle unità, e sono invece i progetti Di Giorgio che subordinano a ferme brevissime quella consistenza; che la modestia dei bilanci non riguarda la bontà intrinseca dei sistemi, restando a decidere se la nazione voglia avere una sufficiente difesa e spendere il necessario, oppure se voglia fissare il bilancio indipendentemente dai bisogni minimi della difesa. Un semplice calcolo dimostra che nel periodo di forza massima, per il quale soltanto è possibile istituire un confronto, crescendo il contingente chiamato alle armi per l'abolizione delle dispense, ma cresciute anche le unità nelle quali ripartirlo, per l'aumento dei reggimenti di fanteria da due a tre battaglioni, la disarmonia tra organici e forza, nonostante il radicale abbreviamento del periodo di consistenza generale dell'esercito, cresce anzichè diminuire, diminuendo la consistenza media delle unità nella proporzione da 563 a 350. Se anche il nuovo sistema risolvesse, come invece non risolve, la disarmonia tra organici e forza, non potrà essere considerato che tanto per una parte — ed anche assai piccola — dell'anno, durante il periodo di forza massima riducibile a 3 ed a 6 mesi, perchè la consistenza dell'esercito del tempo di pace deve rispondere ai bisogni che sono permanenti o possono presentarsi all'improvviso, in qualsiasi epoca dell'anno.

"Alla riforma Di Giorgio manca la base essenziale della forza,,

Circa la caratteristica del sistema proposto, il relatore afferma che il punto essenziale è la necessità che la forza del tempo di pace sia definita dalla legge. La determinazione della ferma, lasciata anno per anno alla decisione del potere esecutivo, coinvolge la questione assai importante dei gravami militari dei cittadini, che dovrebbero variare in limiti amplissimi, con gravi effetti morali e disciplinari nei corpi e nell'esercito. Affermando che alla riforma Di Giorgio manca la base essenziale della forza, la relazione rileva che occorre che siano definiti due fattori della forza bilanciata, e cioè il contingente e la sua ripartizione; ferma o ferme del contingente, oppure di ciascuna parte di contingente sotto le armi.

Circa il carattere di questa legge la Commissione così riassume il suo pensiero:

« Dato che il carattere delle leggi di ordinamento e di reclutamento, fondamentali per la consistenza dell'esercito e per i gravami imposti ai cittadini;

« considerata la stabilità che è necessaria alla compagine materiale e morale ed alla preparazione dello strumento bellico della nazione;

« considerate le incidenze morali che la disparità di oneri militari avrebbero sui cittadini e sugli enti;

« non consente di lasciare al potere esecutivo facoltà discrezionali tanto estese, che la reale consistenza dell'esercito e le armi ed i gravami dei cittadini possano variare ogni anno caso per caso e nei larghissimi limiti concessi dai progetti in esame ».

Riguardo alla preparazione tecnica dell'esercito per la guerra la Commissione rileva che il minimo di questa preparazione debba necessariamente comprendere:

« Sufficiente istruzione individuale e d'insieme della classe di leva; sufficiente istruzione professionale dei quadri e loro pratico addestramento ed allenamento nell'esercizio effettivo al comando di truppa e di governo di uomini; sufficiente produzione, per numero e per qualità, di quadri di ufficiali e di truppa; grado di preparazione di quadri e di uomini non inferiore a quello che si ha negli altri eserciti e specialmente in quelli delle nazioni confinanti ».

La ferma

…rma militare, il relatore nota: … risultare indubbio il criterio che … possa e debba coincidere con quel … do di tempo necessario all'istruzione … individuale e non a quella troppo breve e … limitata istruzione d'insieme che possa bastare ai soldati e ai quadri minori per inquadrarli nei battaglioni. In questo criterio, che sostanzialmente metterebbe l'esercito in una organizzazione di semplice centro di istruzione elementare (tipo cosidetta nazione armata) la Commissione non potrebbe in alcun modo consentire. La Commissione ritiene che il ciclo di istruzione debba comprendere anche l'allenamento dei quadri superiori e perciò le esercitazioni di unità maggiori del battaglione ed anche di varie armi combinate e svolte in terreno variato. Perciò, le ferme debbono anche consentire di avere alle armi, per il tempo sufficiente, un sufficiente numero di reparti efficienti al comando dei quali i quadri di ogni grado possano mantenersi allenati. Di più, la ferma deve consentire il reclutamento sufficiente per numero e per qualità di graduati di truppa finchè altri ceppi non ne producano ».

Circa il contingente e la ferma della preparazione tecnica, il relatore osserva:

« Bisogna dare agli incorporati, ed a tutti gli incorporati una sufficiente istruzione di impronta militare mediante una ferma sufficiente. Da un verbale di seduta del Consiglio superiore dell'esercito si rileva come i generali comandanti delle armate abbiano concordemente dichiarato, in Consiglio, che l'ordinamento Diaz, tuttora in vigore, ha dato alle unità una consistenza la quale ha fatto cambiare fisionomia all'esercito e il tono morale dei quadri. Si pongano quindi in confronto ed in contrasto i capisaldi dei disegni Di Giorgio con quelli dell'ordinamento Diaz, e ne risulteranno i seguenti punti:

« 1.o) Nei confronti tra la forza bilanciabile contingente e la ferma, si chiama tutto il contingente ma con ferme che i tecnici giudicano insufficienti al complesso scopo della ferma stessa.

« 2.o) Ferma minima estesa a grandissima parte del contingente-parte, neppure definita per legge.

« 3.o) Ferma normale di 18 mesi applicata a una parte non definita, ma certamente piccola del contingente, con ripercussioni notevoli sull'istruzione di insieme, sui quadri ecc.

« 4.o) All'atto della mobilitazione classi più ricche di individui, ma individui di istruzione che i tecnici ritengono insufficiente.

« 5.o) Periodo di forza minima assai prevalente sul periodo di forza massima per durata, e di consistenza ridottissima ».

Il generale Giardino poi ha esaminato il grado di preparazione tecnica ottenuta mediante la ferma presso le altre nazioni, e scrive:

« Escluse le nazioni vinte, che subiscono le imposizioni dei vincitori, e le nazioni a reclutamento volontario, il Belgio ha la ferma di 12 mesi per le armi a piedi e di 13 mesi per le armi montate; la Cecoslovacchia 14 mesi; la Grecia 2 anni e per la cavalleria tre anni; la Polonia, la Romania e la Spagna 2 anni; la Turchia 18 mesi per la fanteria e 24 per le altre armi; la Francia 18 mesi. Poichè non risulta che altre abbiano per legge il congedamento anticipato (non lo hanno sicuramente le nostre vicine, come risulta dalle notificazioni ufficiali), si vede come tutte senza eccezione siano lontane dall'avventurarsi alla ferma minima e quindi alla scarsa preparazione che ora viene proposta per noi. Naturalmente, da tutte le ferme che non corrispondono ad un numero intero di anni, deriva un periodo di forza massima e uno di forza minima durante l'anno; ma in nessun paese, ammettendo la ferma inferiore ad un anno, la forza minima scende neppure per un giorno al disotto di una intera classe presente, mentre da noi verrebbe per metà o due terzi dell'anno ridotta a meno di mezza classe ».

Gli ufficiali: "una prospettiva di gravità eccezionale,,

La relazione critica anche severamente il piano adottato dall'ordinamento Di Giorgio per l'istruzione degli ufficiali, il quale verrebbe ad essere prevalentemente tecnico, mentre si tratta di impiegare abilmente le truppe sul campo di battaglia e avere con le truppe stesse un grande affiatamento.

La vostra Commissione non approva affatto il principio del reggimento-quadro adottato dal progetto Di Giorgio. Difatti, data la permanenza media nei gradi, salvo poco eventuali cambi di corpo, un capitano comanderebbe per un anno continuo la compagnia una sola volta durante tutta la permanenza del grado; affatto aleatorio sarebbe un anno continuo di comando nel loro grado per gli ufficiali superiori, non parlando neppure dei generali. E questa è una prospettiva di gravità eccezionale ».

La relazione ricorda che l'idea dell'unità quadro è tutt'altro che nuova e fu già accolta nell'ordinamento Diaz, ma con opportune cautele. Nell'ordinamento Di Giorgio essa produce pericoli gravissimi data la preparazione degli altri eserciti. La relazione combatte specialmente il concetto dell'ordinamento Di Giorgio, che non è riorganizzazione dell'esercito, ma un avviamento deciso alla nazione armata, concepita inoltre con criteri che l'Ufficio non crede assolutamente ammissibili. Riferendosi, a questo riguardo, alla risposta data dal ministro della guerra su un quesito proposto dalla Commissione la relazione dice:

« La risposta ha dichiarato che l'unico ostacolo alla adozione immediata della nazione armata siano le condizioni interne del paese; e collegandosi al dimostrato intendimento che la durata della ferma possa identificarsi con il periodo minimo di istruzione del soldato, o poco più, pone a base del criterio di nazione armata un minimo di preparazione bellica insufficiente, soprattutto, come si è dimostrato, alla preparazione professionale dei quadri e che non consente di mantenere all'esercito di pace una consistenza qualsiasi, se non per l'imposizione che viene dalla necessità dell'ordine pubblico. Ora, il vostro Ufficio centrale, on. senatori, ritiene che in questo concetto risieda il punto decisivo per il giudizio su questi progetti di legge. Le conclusioni dell'Ufficio centrale sull'argomento, trattato nella seconda parte della relazione, e che abbiamo ampiamente accennate sono le seguenti.

« L'Ufficio centrale, riconoscendo l'importanza della istruzione dei quadri, della conoscenza dei mezzi e dei procedimenti di guerra, ma convinto del preminente interesse che gli ufficiali di tutti i gradi di carriera e complemento e i graduati di truppa siano soprattutto allenati all'esercizio del comando effettivo di truppa e del Governo di uomini, che si traduce in abilità di condotta e perciò in economia di sangue sul campo di battaglia, e che conserva ai quadri quella caratteristica di uomini di comando e di azione che è per essi sostanziale ed è il fondamento morale dell'esercito; persuaso che a tale preminente interesse non si possa soddisfare se non con un sufficiente numero di reparti efficienti per un tempo sufficiente ad accertare sufficientemente tutti i quadri; rilevando che principalmente in questa preparazione pratica dei quadri sarebbe esiziale trovarsi in condizioni d'inferiorità rispetto ai possibili avversari; visti i pareri tecnici unanimi, non può concordare nei concetti informatori dei disegni di legge in esame ».

Quanto alla questione dell'alto Comando dell'Esercito, la relazione approva che sia ripristinato il capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ma non ammette la sua assoluta dipendenza dal ministro della guerra: il capo di Stato Maggiore deve essere sottratto alla politica e le sue attribuzioni debbono essere fissate per legge per sottrarle alla instabilità dei decreti e per dare risalto alla responsabilità di una carica così importante. La relazione crede quindi che sia necessaria la carica di sottocapo dello Stato Maggiore.

"La singolare condizione di non poter compilare emendamenti,,

La Commissione non ha ritenuto di proporre emendamenti formulati proposte concrete, ma ne traccia le linee fondamentali, che sono le seguenti:

« La forza del battaglione in efficienza è stata dal ministro indicata in 400 uomini, ed il vostro ufficio centrale, pur ripetendo su questa cifra le già fatte riserve, l'accetta a scopo di calcolo anche per questo battaglione, il quale servirebbe per mantenere la vita funzionale del reggimento tutto l'anno, per esercitare nel comando i suoi quadri ed a turno quelli degli altri due battaglioni, mentre questo turno lascierebbe agio ai quadri di attendere agli studi sui mezzi e sui procedimenti di guerra. Facendo i calcoli per la fanteria (per la quale solo si hanno dati) bisogna tener conto che questi reggimenti hanno da 200-210 uomini, di cui forse un centinaio potrebbero entrare nei battaglioni proposti, esclusi gli attendenti, i servizi speciali, ecc. Occorrerebbero dunque altri 300 uomini per 8 mesi di forza minima. I reggimenti-quadro sono 105, dunque 31.500 per otto mesi, cioè i 23.550 uomini bilanciati per la fanteria e circa metà del contingente. Dall'altra metà sono però da dedurre i servizi. Non si è certo fuor del vero calcolando che per le altre armi allo stesso scopo occorrono, invece di 31.500, altri 27 o 28.000 uomini, ma una parte delle altre armi ha la forza minima solo durante sei mesi, cosicchè i bilanciati per essi si ridurrebbero a 13 o 14.000: in tutto, «grosso modo», circa 45.000 bilanciati in più: circa 70 mila uomini che passerebbero dalla ferma di 3 o 6 mesi a quella di 12.

« Di spese il vostro ufficio centrale non avrebbe tenuto ad occuparsi perchè il ministro, sia nella relazione sia in talune risposte già citate, dichiara di non fare questione di finanza, ma di principio. Tuttavia, proponendo un aumento di consistenza crede doveroso calcolare all'ingrosso la maggiore spesa. Si tratterebbe di una maggiore spesa per 45.000 uomini a lire 8 al giorno, e cioè L. 131.400.000, che non sembra eccessiva per il bilancio generale dello Stato in confronto del beneficio che ne avrebbe la preparazione e del sussidio che ne avrebbe la consistenza dell'esercito per la sua funzione di pace. Nè sembrerebbe eccessivo neppure un aumento alquanto superiore, dati gli intendimenti del ministro: aumento che, però, il vostro ufficio centrale ritiene di verificare (e crede derivante da proposito utilissimo, ma non pretiamente indispensabile, nè richiesto per ragioni di economia massima, di tenere questi uomini alle armi anche dopo l'arrivo della nuova classe) perchè, ammesso che occorrano al battaglione tutti i 400 uomini, oltre i 200-210 che già ha il reggimento-quadro, e pure fatto il calcolo massimo, (e cioè per 8 mesi), un reggimento costerebbe 400 × 8, cioè 3200 lire al giorno, e per 240 giorni L. 878.000 e non già 1.800.000. Come ripartizione del contingente e come ferme, la forza minima dell'anno salirebbe da 90.000 a 135.000 uomini, dal che si può dedurre, sempre «grosso modo», che si avrebbe — ferma restando quella aliquota di contingente per la quale i progetti devono anche ora necessariamente prevedere la ferma di 18 mesi — una aliquota che farebbe 12 mesi ed una aliquota che farebbe 4-6 mesi, che forse non supererebbe di molto il numero dei sostegni di famiglia. In ogni caso, però, le aliquote di contingente e le ferme ne riuscirebbero definite come il carattere della legge di reclutamento impone per rispetto agli oneri dei cittadini, nè sarebbero rispondenti alle unità che si ritiene necessario tenere in efficienza. Al vostro ufficio centrale mancano i dati di base per fare calcoli più esatti e concretare formali emendamenti. Le proposte non potrebbero essere formulate che dal Ministero della guerra; ma giova in ogni caso considerare che, anche ad ottenere i risultati sopra accennati, basterebbero semplici ritocchi agli esistenti decreti Diaz, senza che occorra assurgere a una nuova legge di ordinamento, ciò che attesta per il vostro ufficio centrale la singolare condizione di non poter compilare emendamenti ai progetti in esame.

L'ordine del giorno che disapprova

Il relatore arriva alle seguenti conclusioni:

« Il vostro Ufficio centrale crede di aver seguito nell'esame di questo disegno di legge una linea rigorosamente obbiettiva; di null'altro si è preoccupato che di stabilire, sulla base esclusiva della ragione tecnica, quale sia il minimo di consistenza materiale e morale dell'esercito nel tempo di pace e di preparazione tecnica del personale per la guerra, al di sotto del quale non si può scendere senza mettere la nazione in condizioni di decisa inferiorità, in confronto della forza bellica che la assalisse. Nella ricerca di questo minimo, esso esclude che si possa, senza grave pericolo, avventurarsi a fondo per vie nuovissime, e di sbocco non ancora dall'esperienza esplorato, se già non vi siano entrate, e non mostrino di entrarvi, con fatti concreti, le altre nazioni, e specialmente quelle con noi confinanti. E perciò esclude nel momento per ora la trasformazione dell'esercito in una qualsiasi così detta « nazione armata », e più recisamente ancora in una nazione armata che non avesse per base essenziale una sufficiente produzione e una preparazione professionale pratica, non inferiore a quella degli altri eserciti, dei quadri preordinati a raccogliere e a guidare in guerra la nazione in armi.

« Ma il vostro Ufficio centrale è disposto ad assumere la … responsabilità di quel minimo che la rag… ha dichiarato di accettare, sebbene … nazione vi si sia ancora spinta … estremo e temporaneo, e che è … negli emendamenti precedenti … cettare tale responsabilità … razioni di rispetto massimo … Stato e finchè il bilancio lo … spesa in confronto di quella … progetti in esame sarebbe sicur… nota in 120-200 milioni al massimo. … fa anche voti che il Ministro propon… … la necessità di una revisione dei … gni di legge e di studiare e presentare, … l'ordine di idee presentate dall'ufficio centrale del Senato, i conseguenti emendamenti e le modificazioni occorrenti all'ordinamento in vigore. Ma allo stato delle cose al vostro Ufficio centrale non resta che di proporvi, con tre voti favorevoli contro 2 dissenzienti ed 1 astenuto, di pronunciare il vostro giudizio sul seguente ordine del giorno:

« Il Senato, rilevando che i disegni di legge sul reclutamento e sull'ordinamento dell'esercito non fissano la ripartizione del contingente, la durata del servizio sotto le armi delle varie parti di esso, ed il numero di unità dell'esercito da tenere in efficienza nel tempo di pace;

« Considerando che, di conseguenza, gli oneri cittadini per l'effettivo servizio sotto le armi, il grado di consistenza dell'esercito in tempo di pace e il grado di preparazione tecnica dell'esercito per la guerra, non risulterebbero abbastanza garantiti dalla legge, nè in senso assoluto, nè in confronto dei sistemi tuttora in onore presso tutte le altre Nazioni, che sono in condizioni analoghe alle nostre;

« Convinto che le esigenze della sicurezza e della difesa nazionale non consentono ancora di fare radicali trasformazioni dell'esercito nel senso della così detta Nazione armata, e che in nessun caso le trasformazioni possono diminuire il grado di preparazione professionale pratica dei quadri;

« Non approva i criteri informatori dei disegni di legge in esame ».

La relazione Di Robilant

Pure oggi è stata distribuita la relazione del senatore Di Robilant, sul terzo disegno di legge compreso nella riforma Di Giorgio: quello riguardante l'organizzazione della Nazione per la guerra. La Commissione, mentre si è dichiarata avversa agli altri due provvedimenti della legge sull'ordinamento e sul reclutamento, come risulta dalla relazione Giardino, ha in massima approvato il disegno di legge sull'organizzazione della Nazione per la guerra, apportandovi alcuni emendamenti. E' interessante rilevare dalla relazione Di Robilant quanto segue:

« All'inizio della nostra guerra nulla esisteva per regolare la mobilitazione civile in tutto ciò che riguarda gli approvvigionamenti interni ed esteri, la mano d'opera, la propaganda nel paese, i prigionieri di guerra, i diritti del Governo su uomini e cose, gli Enti da crearsi per provvedere ai nuovi ed innumerevoli bisogni che provengono dalla guerra. Il Governo dell'epoca dovette tutto improvvisare, e se col patriottismo, l'attività e l'intelligenza dei suoi agenti riuscì a provvedere, più o meno bene, alle esigenze del momento, non si può negare che ciò avvenne con sperpero di tempo e di denaro, e senza che fosse sempre rispettato con scrupolo, in questa materia doverosa, il criterio dell'assoluta giustizia. Così avvenne che gli acquisti di materie prime, sia all'interno che all'estero, non sempre furono fatti nel momento più opportuno, per quanto riguarda i prezzi; di più, è mancata l'unità di direzione, ed è anche accaduto che parecchi organi del Governo, incaricati del servizio, si facessero tra loro concorrenza, mentre, per quanto riguarda l'azione all'estero, sia relativamente agli acquisti, sia relativamente alla propaganda, per il fatto che quest'azione si svolgeva all'infuori dei nostri agenti diplomatici, si giunse a conseguenze gravi per il nostro prestigio e per il nostro erario. Per quanto riguarda la mano d'opera, è noto come molti operai fossero occupati, specialmente nelle fabbriche di materiale di guerra, quantunque ancora avessero obblighi militari, e ne proveniva che oltre ad essere sottratti dai pericoli del fronte, godevano alti salari, con danno morale per gli operai costretti da un obbligo militare uguale alla dura vita di trincea. E come per gli operai, la stessa cosa avveniva per gli impiegati delle varie Amministrazioni dello Stato, dichiarati indispensabili, e perciò non mobilitati, malgrado gli obblighi di leva ai quali erano sottoposti. Infine, nuovi Enti si creavano per sopperire ai bisogni che man mano sorgevano, ed appena creati insistevano per ottenere l'autonomia: ottenutala, diventavano occasione di imboscamento, mentre con l'opera loro spesso hanno complicato ed inceppato, più che agevolato, l'opera del Governo nel risolvere i gravi problemi dei quali la soluzione loro veniva affidata ».

Conferenze

"Nei mari dell'Europa settentrionale,,

Alla Scuola di Guerra il comandante di corvetta cav. Vladimiro Pini ha parlato della crociera della regia nave « Mirabello » nei mari dell'Europa settentrionale. Dopo aver accennato alla visita dei principali porti esteri, il conferenziere si è indugiato sul viaggio nella Svezia, descrivendo alcuni dei caratteristici dei paesi scandinavi, visti dal nostro esploratore nella stagione più bella, quella delle notti bianche. Tracciò poi un quadro dei caratteri della Finlandia, il paese dei mille laghi, e diede un'idea di una rivista di truppe volontarie finlandesi, alla quale gli ufficiali dell'esploratore furono invitati ad assistere. A metà di luglio il « Mirabello » gettò l'ancora sulle rive della Neva di fronte al ponte di Nikolaiew, ricevuto con correttezza di forme dalle Autorità dei Soviet, ed accolto festosamente dal piccolo nucleo di italiani rimasti a Leningrado.

Il conferenziere si è attardato ad illustrare le sue impressioni sul personale della Marina Baltica, e a darci idea delle attuali condizioni di quella che fu la capitale degli Zar. La visita a Riga offre occasione di dare un rapido cenno sulla situazione politica degli Stati separati dalla Russia dopo la guerra, e la sosta nella Città libera di Danzica alle relazioni di questo Stato con la Polonia. Passò poi alla Germania fermandosi ai porti di Stettino Lubecca, ed Amburgo, con una breve visita a Copenaghen e a Rotterdam. I porti successivi furono rapidamente accennati, e la conferenza si chiuse con l'esaltazione del nostro marinaio sempre elogiato ed ammirato all'estero.

Alla conferenza erano intervenuti i Duchi di Pistoia e di Bergamo, i generali Ferrari, Giannuzzi-Savelli, Martinengo, Filipponi, Spingardi, Segato, Cavaciocchi, il senatore D'Ovidio e numerose altre personalità.

Bollettino Militare

Roma, 31 notte.

Arma di Fanteria. — Odello, ten. col. servizio S. M. cessa corpo stato maggiore divisione militare territoriale di Messina e collocato a disposizione del Ministero delle colonie. — Re, ten. col. regio corpo truppe coloniali Somalia, nominato comandante regio corpo truppe coloniali Somalia. — Pergameno, ten. col. distretto Frosinone, richiamato in servizio dall'aspettativa. — Ajmini, ten. col. è richiamato in servizio dall'aspettativa e destinato 2 fanteria. — Prati, ten. col. 13 fanteria è trasferito 40 fanteria. — Barraco, ten. col. comando distretto Potenza è trasferito 158 fanteria.

Arma di Artiglieria. Ruolo combattente. — Ficco, ten. col. cessa sottocapo stato maggiore comando Corpo Armata Bari.

Corpo Sanitario Militare. — Rizzi, ten. col. medico ospedale Roma è collocato a disposizione Ministero delle finanze. — Marengo, ten. col. medico Accademia militare Torino è trasferito ospedale Trento (direttore incaricato). — Ollione ten. col. medico ospedale Torino è trasferito ospedale Ancona (direttore incaricato).

Corpo di Amministrazione. — Bocchi ten. col. amministrazione ospedale Trento è trasferito direzione commissariato Trieste. — Pelagatti, ten. col. amministrazione ospedale Trento è trasferito legione carabinieri reali Treviso. — Martinotti ten. col. amministrazione ospedale Milano è trasferito ufficio revisione contabilità Corpo Armata Milano.

Il « Bollettino Militare » pubblica inoltre un elenco di ricompense al valore militare. L'elenco comprende 8 medaglie d'argento, 27 di bronzo, e 17 encomi solenni.

Alto funzio…

del Comune di Mil…

arrestato per malver…

Milano, 31 …

Un comunicato del Municipio, c… verso le 17, recava:

« Questa mattina, in seguito ad u… inchiesta condotta dall'… comandante Jarack, col segreta… Pizzagalli e il ragioniere … venne tratto in arresto … della ragioneria, signo… quale, mediante fittiz… avrebbe a varie ri… scorso in po… sottra… che si … sull… … po… lo … aveva … essere … sen. Mangiagalli … Procura del Re, co… … ad accertar… Riboldi ».

Un'inchiesta notturna

L'ammanco, che il comunicato … dere a 750 mila lire, ma che pare … di molto a tale cifra, è stato scoperto … guito ad una segreta inchiesta compiuta … questi giorni di comune accordo dall'assessore delle finanze, dal segretario capo del Comune e dal capo della ragioneria. Si è potuto così accertare la responsabilità del Riboldi, il quale, facendo figurare fittizi ordini di pagamento era riuscito a varie riprese a sottrarre ingenti somme. Una rapida indagine ha potuto assodare l'esistenza di fondi depositati dal Riboldi in vari istituti di credito. Su questi depositi, che rappresentano grande parte delle somme sottratte, è stato posto il sequestro. Fu ieri che informazioni circostanziate pervennero all'assessore Jarack, il quale ordinò subito le indagini più minuziose sull'opera dell'impiegato accusato. Alle 19,30 di ieri sera, dopo l'orario di ufficio, il ragioniere Franzini, con un lavoro che durò tutta la notte, passò in esame tutte le operazioni compiute dal Riboldi, venendo a stabilire la falsificazione di documenti e le malversazioni.

L'inchiesta fu compiuta in modo da non dare alcun sospetto al Riboldi, il quale, stamane di nulla si accorse quando si recò come al suo solito al suo ufficio. A mezzogiorno un usciere del Municipio lo invitò a recarsi dall'assessore Jarack. Solo allora il Riboldi ebbe la sorpresa di sentirsi accusare e di vedere l'accusa convalidata da documenti. Egli, dopo un primo momento di titubanza e di smarrimento, non potè che confessare. Aggiunse però che il Comune non era danneggiato, poichè quasi tutte le somme sottratte erano state da lui depositate in varie banche. Fu perciò che si potè, come dicemmo, porre il sequestro sui depositi. Il Riboldi ha 48 anni ed abita con la moglie in via Oriani, 1.

800 mila lire sequestrate

Il Riboldi, interrogato anche in questura, ha confessato la sua colpa. Gli furono sequestrate 3200 lire nelle tasche e le seguenti altre somme: presso la Banca Popolare 300 mila lire in titoli, Banca Belinzaghi lire 160 mila, alla Commerciale lire 215 mila. Egli aveva comperato un appartamento, in viale Battisti, pagandolo parecchie migliaia di lire e stava contrattando ora per l'acquisto di una automobile. Il suo sistema di imbroglio, come dicemmo, consisteva nella falsificazione delle bollette di rimborso per il dazio, bollette che passava a dei complici, i quali, con documenti falsi, prelevavano il denaro alla cassa del Comune.

Il prof. Antonio Riboldi era entrato nella amministrazione comunale nel 1907 e durante 18 anni di ininterrotto servizio era stato apprezzato e stimato dai superiori che lo consideravano uno dei migliori funzionari. Tanta fiducia era anzi riuscito ad accattivarsi che, quando venne costituito l'Ente autonomo per la Scala, di cui, come è noto, è presidente il sen. Mangiagalli, egli ebbe un mandato di fiducia anche da quella amministrazione ove ricopriva la carica di ragioniere capo, addetto al controllo. Nel disimpegno della duplice funzione il prof. Riboldi sembrò mantenere sempre una condotta irreprensibile. Senonchè, in seguito ad alcune voci pervenute lo scorso anno alle autorità superiori sul conto di lui, veniva operata una inchiesta, ma il regolarissimo tenore di vita, il suo atteggiamento e una indagine su quanto era attinente all'esercizio delle sue funzioni facevano sì che l'inchiesta venisse conclusa con esito assolutamente negativo.

Il commissario dott. Salinas, a mezzo di vettura pubblica lo inviava al cellulare. L'inchiesta da parte delle autorità competenti è tuttora in corso e corrono anche molte voci. Si parla di truffe che si riferirebbero a molto tempo fa. Qualcuno afferma che le malversazioni ammonterebbero ad alcuni milioni. Si tratta indubbiamente di voci esagerate, forse tendenziose. Tuttavia il riserbo in cui si sono chiuse le autorità comunali e quelle di P. S. spiegano le varie ipotesi e non sono improbabili delle sorprese.

Dopo il Convegno confederale

Azimonti risponde all'"Avanti,,

Milano, 31 notte.

L'« Avanti! », stamane, nel pubblicare il resoconto della seduta della Confederazione del Lavoro, la faceva seguire da un commento. Ora, l'Azimonti invia ai giornali copia della seguente lettera, che egli ha inviato alla Direzione dell'« Avanti! »:

« Giornale « Avanti! » - Città. — La Confederazione del Lavoro non può lasciar passare inosservata e senza protesta l'accusa contenuta nel vostro commento al Convegno federale, e cioè che «la situazione nell'interno della Confederazione è ormai questa: i riformisti, insofferenti di ogni opposizione, agiscono verso la minoranza non solo con scarso rispetto, ma con una strafottenza urtante e tale da non offrire nessuna garanzia alla minoranza ». Ciò è non solo falso, ma addirittura sbalorditivo. Proprio nel momento in cui il Consiglio direttivo confederale fa invito ai consiglieri massimalisti eletti dal Congresso di rimanere al proprio posto, assumendo la responsabilità che la delicata, critica situazione impone ad ognuno, proprio nel momento in cui il Consiglio direttivo chiama a consulto tutte le organizzazioni nazionali e locali, senza distinzione di tendenza, proprio in questo momento, l'« Avanti! » accusa i dirigenti confederali di mancare di rispetto verso la minoranza o, peggio, di urtante strafottenza. Se le accuse dell'« Avanti! » fossero vere, i comunisti vi troverebbero piena giustificazione del loro operato, ma siccome sono del tutto infondate, i massimalisti presenti al Convegno sono insorti unanimi contro la perfida aggressione morale dei comunisti. Ponendo aggressori e aggrediti sullo stesso piano, l'« Avanti! » ricorre a sistemi salomonici di distribuire sentenze, ma quello che può ritenere conveniente all'interesse del suo partito, offende atrocemente la giustizia. Basterà rilevare il fatto che tutte le decisioni del Convegno sono state prese ad unanimità, compresi i massimalisti, e che la discussione si è svolta nella massima cordialità. — Per la Confederazione del Lavoro: Azimonti ».

La relazione del generale Dho sulle manovre nel Pisano

Pisa, 31 notte.

Stamane poco avanti le 11 alla presenza di tutte le autorità civili e militari e di numerosissima folla, il generale Dho ha passato in rivista sul viale Nino Bixio i bersaglieri, i quali insieme ad altre truppe avevano partecipato alle importanti manovre militari svoltesi ieri fra le colline e la pianura pisana. Le truppe erano agli ordini del colonnello Frigerio del 2.o Bersaglieri. Questa sera al Teatro del Fante nella Caserma Umberto I il generale Dho ha illustrato alle autorità militari e ai numerosissimi ufficiali intervenuti per la circostanza, i risultati delle manovre di ieri, mettendo in rilievo il successo riportato dal partito rosso in confronto di quello azzurro. Concluse affermando che il gruppo dei bersaglieri ciclisti ha pienamente risposto all'aspettativa che alla sua specialità era richiesta. Le truppe lascieranno P… domani.

Il riposo festivo per le industrie …

Milano, …

Il Prefetto oggi … ha em… … alo … … stabili… … elettr…

CRONACA CITTADINA

Truffatore di ritorno al nido carcerario

Dopo di avere scontato due anni e dieci mesi di carcere, il 19 corrente ritornava fra gli uomini liberi un truffatore che aveva dato abbondante materiale cronistico ai giornalisti torinesi.

Ricordiamo riassuntivamente i fatti. Tre anni fa si presentava all'ospedale Mauriziano un giovane dall'aspetto distinto, il quale qualificandosi [illegible] membro del Corpo medico di una Clinica ospitaliera di Napoli, nonchè proprietario e dirigente di una Clinica privata nella stessa città, chiedeva di fare la conoscenza personale dei medici. Questo suo desiderio fu naturalmente soddisfatto. Introdotto nelle cliniche, si informò del funzionamento amministrativo, ed assistette a diverse operazioni, dimostrando una famigliarità col linguaggio tecnico-chirurgico; famigliarità che gli veniva — [illegible] si seppe poi — dalla sua qualità di studente in medicina.

Una visita identica fece pure nei giorni seguenti alle cliniche del San Giovanni.

Messe così le basi della rete che si era proposto di ordire, l'elegante giovane incominciò ad operare. Spacciandosi per medico del Mauriziano riuscì ad avere a nolo una automobile che lui stesso guidava. Avuta la automobile, di cui si diceva proprietario, gli riuscì poscia a pescare denari nei portafogli altrui [illegible] dimenticando, naturalmente, anche i colleghi medici di cui aveva ormai acquistato l'amicizia. Poco a poco la collana delle truffe si allungò talmente che giunse negli uffici della Questura. Il commissario Palma volle subito fare la conoscenza personale dell'intraprendente uomo, e grazie all'opera degli agenti alle sue dipendenze, riuscì nell'intento.

Giunto in Questura il giovanotto non solo riaffermò la sua qualità di medico, ma aggiunse pure un titolo nobiliare: quello di principe, discendente da un illustre casato partenopeo.

Il commissario Palma non tardò però a spogliarlo dei suoi quarti nobiliari, ed a ridargli le generalità che gli spettavano, quelle assai semplici di Giuseppe Mastellone fu Antonio, d'anni 27 (in quel tempo), nativo di Napoli ed abitante in detta città in via Madonna dell'Aiuto, 17.

Il Mastellone già ricercato per truffe commesse a Napoli, e denunziato al nostro Tribunale per le sue gesta torinesi, ebbe complessivamente la condanna di due anni e dieci mesi di carcere, che, come abbiamo detto, finì di scontare il 19 corrente. Rimesso in libertà, ebbe però ordine di restituirsi a Napoli con foglio di via obbligatorio. Avuto il foglio uscì, ma invece di partire si rimise in giro per la città in cerca di nuovi merli da spennacchiare.

Ed eccolo un giorno presentarsi in un negozio di paste alimentari, in via San Secondo, 100 di proprietà del signor Giulio Vitiello, da Torre Annunziata. Ivi spacciandosi come in antico tempo, per medico e più precisamente pel dott. Luigi Foglia del Mauriziano, commissionò una cassa di pasta che avrebbe poi mandato a ritirare.

Nel negozio si trovava pure il signor Ferruccio Palmieri, negoziante, pure di Torre Annunziata.

Il sedicente dott. Foglia, dotato di una parlantina telegrafica, riuscì a chiuderlo rapidamente nelle reti delle sue seduzioni. Uscirono infatti [illegible] dal negozio e si recarono in piazza Carlo Felice a sorbire un caffè. Stretta così amicizia il dott. Foglia invitò il Palmieri a fare una gita a Rivoli nella «sua» automobile, una Ceirano che era riuscito a noleggiare in un garage. L'invito fu accettato. Sulla vettura salirono pure due signorine, che il Foglia aveva creduto bene di invitare, per rendere più gaia la gita. A Rivoli la comitiva cenò allegramente ed il conto fu naturalmente pagato dal Palmieri, poichè l'invitante si dichiarò momentaneamente sprovvisto di denaro.

Ritornati a Torino, prima di separarsi il Foglia chiese ancora all'amico un piccolo prestito di 100 lire, invitandolo ad aspettarlo il giorno seguente presso l'ingresso del Credito Italiano ove si sarebbe recato per il ritiro di una certa somma.

Il giorno dopo venne, e ne vennero altri ancora ma il Palmieri non ebbe più il piacere di rivedere l'amico debitore. Per averne notizia si rivolse al Mauriziano, ma ebbe naturalmente in risposta che un dott. Foglia era [illegible] sconosciuto.

Persuaso ormai di essere stato raggirato il signor Palmieri informò dei fatti la Questura; e naturalmente i funzionari ed agenti non esitarono a pensare che il truffatore doveva essere il Mastellone. Messisi tosto in giro gli agenti riuscirono a scoprirne le traccie e ad arrestarlo.

Ora la Questura attende notizie di quelle altre truffe che certamente il lestofante è riuscito a commettere. Finora si sa soltanto che egli è vissuto a spese di una ostessa di Borgo San Secondo, [illegible] gratuitamente i suoi pasti, in veste sempre di medico mauriziano.

Ma indubbiamente altre gesta deve avere compiute, perchè non è possibile che sia rimasto per alcuni giorni inoperoso, con le mani nelle proprie tasche.

Un'eclissi di luna

L'Osservatorio astronomico di Pino, molto cortesemente, ci comunica alcuni dati sul mese di febbraio. Mentre oggi il sole si leva alle ore 7.50 e tramonta alle 17.48, il 28 febbraio si leverà alle 7.10 per tramontare alle 18.14. La giornata quindi comincia a prolungarsi notevolmente. L'aspetto dei pianeti principali sarà il seguente: Venere: nasce circa due ore prima del levar del sole, molto basso verso sud-est; Marte: nella costellazione dell'Ariete, poi del Toro, visibile alla sera fino a poco prima di mezzanotte; Giove: nella costellazione del Sagittario, visibile al mattino, nasce dopo le ore 5; Saturno: nella costellazione della Bilancia, visibile nella seconda metà della notte, nasce dopo mezzanotte.

Nella notte dall'8 al 9 febbraio ci sarà una eclissi parziale di Luna, visibile a Torino. Eccone i dati scientifici: Opposizione vera della Luna col Sole ore 23 e 40 minuti dell'8 febbraio. — Ingresso della Luna nella penombra ore 19 e 50 minuti. — Ingresso della luna nell'ombra ore 21 e 9 minuti. — Fase massima ore 22 e 42 minuti. — Uscita dalla Luna dall'ombra ore 0 e 15 minuti del 9 febbraio. — Uscita dalla penombra ore 1 e 35 minuti. — Grandezza dell'eclissi 0,74 assunto il diametro lunare uguale ad uno.

Fasi della luna: luna piena 8 febbraio alle ore 22 e 43 minuti; ultimo quarto 15 febbraio ore 10 e 4 minuti; luna nuova 23 febbraio ore 3 e 12 minuti.

Il cuore dei nostri lettori

Per l'operaio Leonzio Cuccolio, avvelenatosi col permanganato in un momento di sconforto perchè disoccupato e senza mezzi di sussistenza, abbiamo ricevuto le seguenti nuove offerte: Michele B., L. 10; Giuseppe e Giovanna Boero, L. 25; I. M. L. 20. Dobbiamo però informare i nostri lettori che il Cuccolio, dopo un brevissimo miglioramento, è morto, lasciando la giovane moglie e una bimba. La moglie ammalata di tubercolosi, ma giudicata guaribile, è stata ricoverata al S. Luigi. La bimba si trova provvisoriamente in un istituto pio in Borgo Po. Se altre offerte ci perverranno serviranno alla bimba ed alla madre quando avrà terminata la cura.

Il turno delle farmacie

Oggi, domenica, saranno aperte le seguenti farmacie: San Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto, 1 — Masino, via Maria Vittoria, 3 — San Luca, via Roma, 43 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Viglione, via San Donato, 6 — Monumento, corso Vittorio Emanuele, 64 — San Giuseppe, via S. Teresa 22 — San Salvatore, via Nizza, 17 — Valentino, corso M. D'Azeglio, 38 — Mosca, via Massena, 38 — Campidoglio, corso Tassoni, 57 — Lucento, strada Pianezza, 60 — Levi, via Po, 19 — Delbecchi via Rosine, 8 — Burzio, piazza Gran Madre, 1 — Cooperativa I, piazza Paleocapa, 1 — Leva, corso Dora Grossa, 12 — Sant'Anna, corso Re Umberto, 14 — Tarrello, corso Palermo, 92 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Navarra, via G. Mamelli, 13 — Goldetti, via S. Giulia, 52 — Tesoriera, corso Francia, 38 — Madonna Campagna, strada Lanzo, 99 — Basetti, via Mongineyro, 23 — Abbadia Stura, strada Abbadia, [illegible] — Cavoretto, piazza Cosmalia, 1 — Madonna Pilone, corso Casale, [illegible].

[illegible] sciagurato Reynaudi

[illegible] e due ricettatrici

[illegible] in arresto

[illegible] epilogo un'audace impresa [illegible] compiuta in un castello di Co[illegible]. Il furto fu compiuto la [illegible] scorsa nella ricca casa del senatore [illegible] conte Carlo Leone Reynaudi, sita [illegible] Costigliole. Mentre veniva sporta [illegible] all'autorità del luogo, fu informata [illegible] anche la polizia giudiziaria della nostra [illegible] città, e contemporaneamente il commissariato di pubblica sicurezza della Sezione Moncenisio, diretto dall'avv. Serra, si assumeva le indagini essendo venuto a conoscenza che i principali responsabili del furto risiedevano a Torino.

Dopo oltre una settimana di intense ricerche fu possibile identificare tutti i colpevoli: tre ladri, certi Antonio Borsattino, di 24 anni, vagabondo, Casimiro Panier Sufal, di 40 anni, contravventore alla vigilanza speciale, ricercato dall'autorità di polizia di Ivrea, Cesare Gallo, di 30 anni, pseudo-negoziante di Caramagna Piemonte, e due ricettatrici, tali Margherita Cancellieri, abitante in via Balbo, 8, venditrice ambulante, e Vittoria Toria, di anni 25, donna di facili costumi, abitante in via Duniva, 13. I ladri finirono per confessare la loro impresa miseramente finita: e le due donne già prima della confessione avevano dato la prova della loro colpevolezza facendosi trovare in casa la merce ricettata.

Il furto, secondo lo stesso racconto dei ladri, fu compiuto nella notte di sabato dell'altra settimana. Il Borsattino e il Panier si recarono a Caramagna e si accordarono col Gallo per organizzare la spedizione. Quindi partirono con un cavallo ed un biroccio, avendo cura di non destare sospetti nella gente del paese. Si recarono a Saluzzo e finalmente a Costigliole. Fermarono il cavallo in uno stallaggio e si portarono al castello del quale conoscevano già sufficientemente la topografia. Entrarono nel giardino passando per il muretto e riuscirono a penetrare nell'interno della casa forzando le imposte e rompendo un vetro. Nel signorile alloggio del senatore Reynaudi i ladri raccolsero una abbondante refurtiva. Presero tappeti antichi e moderni, biancheria, coperte, indumenti di vestiario, argenteria ed altri vari oggetti che imballarono poi in parecchi sacchi che avevano portato con sè. Fra gli oggetti rubati era anche un busto di Umberto I, che il Re aveva personalmente offerto all'ammiraglio. Compiuto il furto i tre compari caricarono i sacchi sul biroccio e tornarono verso Torino, facendo la stessa strada dell'andata. A Caramagna fecero una tappa e ne approfittarono per dividere il bottino. L'argenteria se la presero il Borsattino e il Panier e la portarono con sè a Torino, parte dell'altra refurtiva, cioè biancheria, tappeti e indumenti la tenne presso di sè il Gallo. Il quale, come si disse, risiede a Caramagna, e tre sacchi contenenti il resto degli indumenti venne spedito a Torino per ferrovia alla stazione di Porta Nuova, all'indirizzo di un tale Vittorio Solaro, il quale però è detenuto per furto. I sacchi li ritirò dalla ferrovia il Borsattino e li trasportò presso la ricettatrice Cancellieri in via Balbo, 8; la maggior parte dell'argenteria se la prese in casa la Toria in via Duniva, 13.

I mariuoli però non fecero in tempo a smerciare la refurtiva che gli agenti della polizia capitarono alle loro spalle e li immobilizzarono. Le indagini furono accuratamente disposte dal commissario avv. Serra ed eseguite in modo speciale dal brigadiere Nobili e Bardelli della Sezione Moncenisio di via Pinerolo, [illegible] ebbero inizio da una particolare vigilanza fatta sul conto del Borsattino che fu preso di mira un giorno che si aggirava con un contegno sospetto a Porta Palazzo. Il servizio di vigilanza condusse gli agenti in casa della Cancellieri in via Balbo, 8, dove furono trovati i sacchi ancora intatti della merce rubata e qualche oggetto di argenteria. Dall'indirizzo segnato sui sacchi stessi si ebbe l'indicazione del recapito di via Duniva, 13, ove abita l'altra ricettatrice, la Vittoria Toria: e questa, per un caso fortunato, fu scoperta dagli agenti mentre cercava di disfarsi di un involto sospetto gettandolo in luogo di decenza.

Intensificando le indagini fu possibile, in breve tempo, identificare i tre autori del furto [illegible] si erano accordati con le donne per il deposito delle cose rubate. Conosciuta anche la figura del Gallo fu compiuta pure in [illegible] sua a Caramagna una perquisizione che diede buoni risultati: poichè il Gallo aveva ancora presso di sè la merce assegnatagli dai compari nella [illegible] del furto. A questo proposito, anzi, in uno dei tanti confronti avvenne una curiosa scena fra il Gallo e il Panier. Questi trovatosi davanti al suo complice e saputo che si era lasciato sequestrare tutto, si mostrò altamente meravigliato e si sdegnò [illegible] egli col tempo avuto non [illegible] stato capace a fare scomparire ogni cosa. Ladro da buon prezzo!

Con la pronta opera della polizia tutta la merce rubata che valeva circa trentamila lire, fu recuperata e restituita ai proprietari. Il commissario Serra, quindi, accertata in modo indubbio la responsabilità dei tre mariuoli e delle due donne li trasse in arresto e li mandò a Cuneo, poichè il furto è stato compiuto nel territorio di competenza dell'autorità di quella città. Alla Vittoria Toria, oltre agli oggetti provenienti dal furto di Costigliole, vennero sequestrati due paia di orecchini d'oro, uno a forma di trifoglio e l'altro da lutto, un «remontoir» rabescato, una pistola automatica F. M. 579782, una dozzina di cucchiaini d'argento, due portanova d'argento, lenzuola con sigle diverse, che il commissariato, ritenendo di furtiva provenienza, tiene a disposizione dei legittimi proprietari.

Il veglione giornalistico al "Regio,,

Il successo del Veglione giornalistico *Fiat Lux* al «Regio» fissato per la sera del 13 febbraio si delinea fin d'ora magnifico. Da ieri la vendita dei palchi ha proceduto con grande intensità e continuerà oggi presso l'Associazione in via Carlo Alberto, 11 (Palazzo della Cisterna). Sarà certo in pochissimi giorni ultimata. Quanto ai biglietti, l'Associazione ha deciso di ritardarne di qualche giorno l'emissione per non esaurirne il contingente consentito dalla capacità del teatro troppi giorni prima della festa. Infatti la ricerca è veramente grande, grazie alle attrattive artistiche e benefiche della festa e soprattutto, al desiderio di concorrere alla estrazione dei magnifici doni e specialmente della bellissima automobile 501 donata dalla Fiat. Diremo nei prossimi giorni quali altri premi di grandissimo valore si aggiungeranno a quello della automobile. Nella meravigliosa festa della luce sfileranno mascherate artistiche ideate da Nino Lanza che ne eseguirà i costumi bellissimi; una schiera di «Soli» e di astri di tutte le grandezze sarà seguita da un corteo di «girasoli». Gli impianti elettrici del «Regio» stanno sfoggiando già tutte le risorse nei preparativi della festa e l'ing. Peri del nostro Municipio sta predisponendo il piano della grande... battaglia luminosa che rimarrà mirabile negli annali del nostro Massimo e delle feste eleganti di Torino.

L'Alleanza Cooperativa e il pane

Il Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa torinese ha deliberato che il prezzo del pane di forma media da oggi, 1° febbraio, sia portato a L. 2,20 e col 10 dello stesso mese a L. 2,30. Poichè il quantitativo giornaliero in vendita nei distributori di città e provincia si aggira sui 200 quintali e la richiesta è ognor crescente, il Consiglio, pur preoccupandosi delle gravi difficoltà della lavorazione e del trasporto dal centro ai vari negozi, ha esaminato varie proposte per migliorare il servizio al pubblico, il quale dovrebbe rendersi conto dello sforzo enorme che l'Istituto affronta dall'acquisto del grano in grandi partite alla vendita minuta del pane.

30.000 lire di tessuti rubati

L'altra notte ignoti ladri, penetrati mediante [illegible] nel negozio di tessuti Ulderico [illegible] e Comp., in via S. Quintino, 30 bis, [illegible] riusciti a fare un [illegible]. Essi [illegible] asportato tessuti e maglierie per un [illegible] di circa 30 mila lire. Il furto è stato [illegible] all'autorità di [illegible] ha iniziato [illegible].

L'enigma della bomba nascosta tra i fichi secchi

L'autorità di pubblica sicurezza, e particolarmente la Sezione di Moncenisio, stanno facendo attive indagini intorno alla faccenda della bomba celata nel cesto di fichi. Il fatto si è svolto sotto la giurisdizione della predetta Sezione, e il commissario, cav. Serra, che ha avuto la prima denuncia, ha iniziato una sollecita inchiesta. L'indagine ha per punto di partenza l'identificazione del facchino che ha recapitato il cesto presso il destinatario. Infatti, contrariamente a quanto si era detto in un primo tempo, il pacco non è stato spedito a mezzo posta, ma portato a mano da un facchino di piazza.

Costui, verso le 18,15 di giovedì, 29 corr., si presentò col pacco agli uffici del Cotonificio Mazzonis in via S. Domenico, n. 11, e lo consegnò al portinaio perchè lo recapitasse al proprietario della Ditta, barone Paolo Mazzonis. Il pacco, infatti, recava per iscritto l'indirizzo personale del barone Mazzonis. Alle domande del portinaio, che non era stato preavvertito per nulla di tale invio, il facchino disse che il pacco gli era stato consegnato da un tale, di cui fece il nome, con la raccomandazione che proprio fosse consegnato nelle mani del barone.

Il facchino se ne andò, ed il custode depose il pacco in portineria, per consegnarlo al destinatario, non appena questi si fosse presentato negli uffici. Il pacco, per ordine del barone Mazzonis, fu invece, qualche tempo dopo, aperto dall'impiegato Stefano Pace, exmaresciallo degli agenti investigativi della nostra questura, alla cui squadra politica fece parte per diversi anni. Aperto il pacco, il Pace riscontrò, come già abbiamo detto, la presenza di un filo sospetto fra i fichi che il pacco conteneva. Rimovendo con cautela i fichi attorno a quel filo, mise allo scoperto un ordigno involto in carta, che non mancò di destare in lui i più legittimi sospetti. L'involto faceva pensare ad una bomba, e tale convinzione fu condivisa da tutti i presenti.

Perciò il pacchetto venne portato alla Sezione di P. S. Moncenisio, e di qui alla Direzione di Artiglieria e Genio, perchè fosse esaminato il sospetto ordigno. Un primo esame è stato compiuto, ma non ne è venuto un responso sicuro: ancora non si può dire se si tratti di bomba o [illegible]. Il pacco aveva un involto esterno di carta, cosparsa di polvere nera. Internamente v'erano dei chiodi. Al centro del pacco si trovava un altro pacchetto di proporzioni ridotte, pure avvolto in carta. Si credette a tutta prima che la polvere nera fosse polvere pirica; viceversa si è constatato che tale non era, perchè non ha preso fuoco in nessun modo. Rimane ora di esaminare il contenuto del pacchetto minore, il che sarà fatto dalla Direzione d'Artiglieria al campo sperimentale di Lombardore. Tale verifica dirà se si tratta o non di esplosivo.

Allo stato attuale delle cose, adunque, non si può ancora pronunciare in merito un giudizio sicuro: se, cioè, si tratti di un vero e proprio attentato oppure di uno scherzo di cattivo genere. Ad ogni modo, come già dicemmo, la polizia sta facendo indagini. Si tratta di rintracciare il facchino che ha portato in via San Domenico 11 il misterioso pacco di fichi, per avere da lui connotati e notizie circa la persona che lo incaricò del recapito. Il facchino, come già notammo, ha fatto un nome al portinaio degli uffici Mazzonis; ma questi si è di quel nome dimenticato. Evidentemente però, se l'impresa aveva veramente fine delittuoso, quel nome non può essere che cervellotico, falso. Ad ogni modo, non pare alla polizia impresa soverchiamente difficile il venire a capo della faccenda.

Operaio amputato di entrambe le gambe

La gravissima disgrazia è toccata a certo Giulio Neccio, d'anni 21, da Cava, operaio alle dipendenze della Ditta Galeazzi, assuntrice dei lavori per l'abbassamento del piano ferroviario presso il Ponte Paleta. Mentre il disgraziato giovine attraversava uno dei binari, una macchina in manovra lo investì gettandolo a terra; poscia proseguendo il cammino gli schiacciò entrambe le gambe al disopra delle ginocchia. Trasportato al vicino Mauriziano, il poveretto ebbe i più urgenti soccorsi dal dottor Vermezzani, e poco dopo i dottori Massa e Anglesio procedevano alla amputazione dei due arti offesi.

Una signora rapinata

La signora Basile Giuseppina, abitante in via Massena, N. 95, ha denunziato che verso le 19,30 mentre rincasava, giunta all'altezza di via Antinori, fu avvicinata da un giovane di alta statura con paletot e cappello a cencio nero, il quale con gesto rapido le strappò la borsetta da passeggio contenente L. 60, dandosi poscia a precipitosa fuga.

Onorificenza

Con recente decreto su proposta del Ministro Ciano, S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Giuseppe Bottazzi*. Al neo Cavaliere, giustamente pretulato dalla Reale Maestà, le sincere felicitazioni degli amici.

Le torte di prugne nella carriera di un uomo celebre che guadagna milioni

Tutte le strade sono buone per raggiungere una vetta. Chi vi sale con le scarpe rotte, chi vi giunge coi piedi insanguinati, chi vi arriva comodamente con l'ascensore. C'è un uomo che ha conquistato la gloria e la fortuna, partendo... con le torte di prugne. E' un artista che raggiunse rapidissimamente la celebrità. Il suo primo impiego nell'arte muta lo ottenne in un lavoro comico. Percepiva venticinque dollari alla settimana. La parte che doveva sostenere era quella di servire da bersaglio agli sfoghi tragicomici del protagonista, lasciandosi gettare sulla faccia delle zuppe, delle torte, delle minestre ed altri manicaretti del genere, ma specialmente delle torte di prugne.

L'attore ricorda ancora oggi il senso di raccapriccio del suo stomaco vuoto davanti allo sperpero di tanta grazia di Dio. Gli «schiaffi morali» di quel genere ripetuti e ribaditi fino all'esasperazione, urtarono la sua dignità di affamato. Successe allora che alla seconda settimana il nostro artista non guadagnò che dieci dollari, cinque alla terza... Alla quarta la compagnia si sciolse.

A Richard Barthelmess rimase come ricordo penoso un'avversione irresistibile per le torte di prugne.

Ma l'uomo non tardò a rivelarsi. Ebbe la ventura di conoscere la famosa Nazimova alla cui madre egli aveva dato numerose lezioni di lingua inglese. Gli si apersero le prime porte del difficile Olimpo cinematografico americano. Lavorò come un negro per distinguersi, al punto da cader ammalato.

Guari ei ebbe la ventura, un giorno, di essere notato da Davide W. W. Griffith. Il celebre direttore artistico, rimase colpito dallo sguardo intelligente e dalla fisionomia espressiva e mobilissima del giovane che aveva davanti, capì che quel viso energico su cui i patimenti e la ferrea volontà avevano posta l'impronta della tristezza, era bene il volto di un artista. Mise l'uomo alla prova ed ebbe la rivelazione.

Richard Barthelmess fu lanciato. Oggi è il nuovo idolo americano.

Domani il pubblico torinese potrà giudicarlo e ammirarlo al *Salone Ghersi* nella stupenda film *Lo scialle lucente*.

Scarpe a L. 9

I consumatori possono essere contenti. La decisione presa dai Calzaturifici Piemontesi (1), seguendo l'esempio americano, di vendere per una settimana le scarpe a metà prezzo allo scopo di far conoscere la propria lavorazione, sarà di gran giovamento per la loro borsa, poichè il fatto che non trattasi delle solite liquidazioni il più delle volte ingannevoli, ma di una vendita seria che viene fatta a metà prezzo coll'unico scopo di far conoscere la bontà del proprio prodotto, è una garanzia di sicurezza per il pubblico che potrà così provvedersi di un ottimo paio di scarpe senza spesa eccessiva (ci sono delle scarpe per signora che costano 9 lire).

L'enormità e grandiosità dell'assortimento per signora, uomini, ragazzi e bambini, sia nei tipi comuni che di lusso, merita certamente una visita che, oltre a soddisfare la curiosità, serve pure di base per gli acquisti perchè ogni scarpa porta appeso il proprio prezzo fisso.

E' consigliabile quindi al pubblico, mentre fa la consueta passeggiata in via Po, di recarsi a confrontare i prezzi nelle vetrine tanto più che oggi esse rimangono espressamente aperte come esposizione, per comodità del pubblico.

(1) *Calzaturifici Piemontesi*, via Carlo Alberto N. 1, quasi all'angolo di via Po.

I divertimenti

Le films eccezionali al CINEMA TEATRO VITTORIA

Il «Vittoria» è uno dei grandi locali di Torino. Lo ha provato nei giorni scorsi quando — alla pari col maggior locale cittadino, il *Ghersi* — è stato in grado di mettersi in gara con lui rappresentando contemporaneamente quel capolavoro autentico che è *Il piccolo saltimbanco*, con Jackie Coogan.

Maggiormente lo proverà domani presentando al pubblico torinese

NERONE

la più grandiosa film eseguita in questi ultimi tempi, con mezzi finanziari e tecnici veramente poderosi. Si parla di

molti milioni

profusi in costruzioni d'ogni genere dell'epoca neroniana, costruzioni destinate al [illegible] (l'incendio di Roma). Si parla di

50 mila comparse

mirabilmente manovranti nelle scene imponenti e rappresentanti le masse enormi di popolo romano nelle vie, nei Fori e nel Circo Massimo, oppure l'agguerrito esercito di Marco Sulpicio Galba. Si parla di

5 mila cavalli

e di una messa in scena perfetta. L'evocazione del mondo romano non potrebbe essere più suggestiva e impressionante.

NERONE

si rappresenterà domani al CINEMA TEATRO VITTORIA

e l'attesa per questa *première* è assolutamente al disopra di ogni consuetudine. L'interpretazione è impeccabile e affidata a famosi attori italiani e stranieri.

Oggi ultime repliche de *I banditi dell'Atlantico*, con Lon Chaney.

Al CINEMA AMBROSIO

Oggi ultime rappresentazioni di

"LA BIONDINA,, di MARCO PRAGA

nella suggestiva interpretazione di

PINA MENICHELLI

Domani un grande avvenimento artistico:

"SIGNORA DI QUALITA',,

Uno spettacolo abbagliante nella sua magnificenza, con

VIRGINIA VALLI

la bellissima attrice italo-americana.

In preparazione:

Il nuovo "QUO VADIS?,,

il film imperiale.

"LO SCIALLE LUCENTE,, con RICHARD BARTHELMESS

"la grande rivelazione del 1924,, andrà in programma domani, lunedì, 2, al SALONE GHERSI

Il dramma vivacissimo, che si svolge all'Avana, in mezzo ad una scena pittoresca e stupenda, l'interpretazione affascinante e suggestiva in sommo grado di

RICHARD BARTHELMESS

e della incantevole, efficacissima

DOROTY GISH

faranno di questo lavoro il successo eccezionale uno dei più grandi successi della stagione.

In attesa delle proiezioni di

"Lo scialle lucente,,

avremo oggi le ultime della film

"Il piccolo saltimbanco,,
con JACKIE COOGAN

le cui repliche hanno continuamente fatto accorrere folle enormi e provocato «esauriti» sopra «esauriti» al Salone Ghersi.

In preparazione:

La regina di Saba, con Betty Blythe, una delle più affascinanti attrici d'America.

La taverna verde, della Pittaluga-Fert.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Italiana Automobile [illegible] (Regionale piemontese). — Venerdì 6 corrente, ore 21, presso la Società Promotrice Industria Nazionale, via Monte di Pietà, 26, assemblea generale e ordinaria dei soci.

Associazione fra Veneti. — Oggi, domenica, alle ore 15, prima riunione nella sede di via Giuseppe Verdi, 21.

Associazione lombarda «A. Manzoni». — Oggi, domenica, ore 16, concerto.

Circolo rionale «Borgo Nuovo». — Il Consiglio direttivo provvisorio è composto dei signori: [illegible] Berardo di Pralormo Vittorio; comm. Giorgio [illegible] Borello; cav. Cesare Valentino.

Stato Civile di Torino

31 gennaio 1925.

NASCITE N. 12: maschi 6, femmine 6.

MATRIMONI: Tuninetti Dante, con Collini Olga — Biaffardi Oscar, con Valentini Lucia — Bianciotto Pietro, con Santino Emilia — Falchero Cesare, con Rossotto Ferdinanda — Fea Giuseppe, con Ruffo Maria — Capucci Alfeo, con Albanese Jolanda — Porro Andrea, con Loriga Antonia — Tresso Filippo, con Andreoba Alda — Zanco Nicolò, con Guglielmini Ida.

ULTIME NOTIZIE

Il generale Sarrail vivamente difeso da Herriot

di fronte agli attacchi dell'Opposizione

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31 notte.

Non si deve credere che, dal momento che la discussione generale del bilancio degli Esteri è chiusa, il vasto dibattito di politica estera, iniziato in tale occasione, sia terminato. Esso riprende sui vari articoli del bilancio, ognuno dei quali fornisce [illegible] pretesto per chiedere al governo spiegazioni sui suoi atti e sulle sue intenzioni.

La votazione degli articoli procede tuttavia abbastanza rapidamente. E' però vero che la Camera ha avuto la precauzione, su domanda del Presidente del Consiglio, di riservare per lunedì, la discussione del famoso articolo 9 concernente il personale dei servizi esteri, a proposito del quale la questione dell'ambasciata presso il Vaticano sarà rimessa sul tappeto, e di cui l'opposizione domanderà il rinvio alla Commissione.

Si sarebbe sbrigato stamattina una buona parte di lavoro se all'art. 39, concernente i crediti per la Siria, alcuni deputati dell'opposizione non avessero ritenuto opportuna l'occasione per rinnovare i loro violenti attacchi contro il generale Sarrail, colpevole di avere trascurato di assistere ad una Messa che gli era stata offerta al suo arrivo in Siria.

Il Presidente del Consiglio ribattè vigorosamente gli attacchi e le insinuazioni e dichiarò di non ammettere che si possa opporre al generale Sarrail il suo predecessore gene[rale] Weygand. Herriot fece un grande elogio del generale Sarrail, che ha dimostrato qualità eccelse a Verdun, e giustificò il di lui atteggiamento all'arrivo in Siria respingendo i rimproveri dell'opposizione.

« Era una ingiustizia stridente, dice Herriot, lasciare questo gran capo militare al di fuori del servizio attivo. Il Governo ha diritto di scegliere per i posti importanti gli uomini che godono la sua fiducia. Il Consiglio dei Ministri si è onorato, accordando, al generale Sarrail, la riparazione che gli era dovuta. Accetto di assumerne piena e ampia responsabilità ».

E siccome l'opposizione sembrava non voler disarmare, il Presidente del Consiglio precisò:

— La verità si è che alcuni partiti non possono ammettere che gli inviati della Francia in Siria non siano sotto il controllo di certe organizzazioni e di certe credenze.

Herriot, del resto, non esitò a fare l'elogio del generale Weygand, al quale, dopo il suo richiamo dalla Siria, sono state affidate alte funzioni, giustificate dalla fiducia che il governo ha in lui. Dopo di che i crediti furono votati e la discussione degli articoli potè continuare.

Francia e Germania

"Il discorso di Luther apre la via ad utili negoziati,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 31, notte.

L'*Ere Nouvelle*, commentando il discorso del Cancelliere Luther, pubblica le seguenti notevoli considerazioni:

« Il signor Luther ha pronunziato un discorso ragionevolissimo, che spiana la via a utili negoziati. Il Cancelliere ci offre una onorevole base di discussione. Egli riprende con qualche riserva la formula che Herriot aveva fatto accettare a Ginevra; si guarda dal darci le sue soluzioni personali, ma indica sufficientemente che noi abbiamo delle preoccupazioni comuni. Noi siamo lieti di constatare che il discorso di Herriot ha portato i suoi frutti. Coloro i quali volevano persuaderci che il Presidente del Consiglio era stato imprudente denunziando con clamore i pericoli del militarismo tedesco, si sono copiosamente ingannati. L'atteggiamento del Capo del Governo francese ha permesso al signor Luther di liberarsi dalle mani della destra monarchica. Ciò che colpisce particolarmente nel discorso del Cancelliere è la serenità e l'indipendenza di vedute che vi sono esposte. Gli scettici diranno che è semplicemente una tattica e una tattica pericolosa. Ma che importa se essa ci permette di iniziare delle conversazioni?

« Noi siamo giunti al momento in cui bisogna conversare, con la Germania, di tutto quello che interessa la Francia e la Germania. Le conferenze internazionali sono eccellenti, a patto però di essere completate con delle conversazioni particolari fra i principali interessati. Oggi il signor Luther ci invita alla conversazione. Egli accetta solennemente i principii che noi abbiamo fissato come elementi essenziali della discussione. Rispondiamogli prestissimo che siamo disposti ad ascoltarlo. Il riavvicinamento franco-tedesco non nascerà da una contemplazione reciproca delle questioni che ci dividono: nascerà invece da una leale e totale spiegazione su tali questioni. Abbiamo l'audacia di aprire fra Parigi e Berlino il grande dibattito che ci darà il mezzo di vedere se è finalmente possibile praticare una politica continentale, senza opporre i destini dei due paesi ».

Verso un'intesa austro-tedesca

nel campo del diritto e dell'economia

Significative dichiarazioni di Luther

Berlino, 31, notte.

Recenti dichiarazioni di due esponenti del partito cristiano-sociale austriaco, circa l'inevitabilità di più intimi rapporti economici fra l'Austria e la Germania, allo scopo di contrastare alla crisi economica e finanziaria che non cessa di angustiare la piccola repubblica austriaca, hanno suscitato commenti e proteste, soprattutto nella stampa francese, che teme di veder effettuarsi, attraverso gli accordi economici, la fusione politica della Germania con l'Austria.

Intorno alla possibilità di questi accordi fra i due paesi, fu interrogato il cancelliere Luther, il quale fece oggi delle interessanti dichiarazioni. Egli disse che l'idea di una maggiore vicinanza tra l'Austria e la Germania deriva dalla coscienza e dalla comunanza di razza. Il tedesco che passa i confini austriaci, considera ingiusti ed assurdi gli impedimenti doganali e dei passaporti che incontra. Quest'idea della comunanza di razza non può ora trovare un'espressione politica, poichè questo è proibito per il momento dai trattati di pace, ed è perciò inevitabile che questa comunanza di razza si esprima in altra maniera e soprattutto con l'uguaglianza e la parificazione del pensiero. Come esempio di questa parificazione del pensiero tedesco tra l'Austria e la Germania, Luther ha citato un progetto di statuto sufficiente per la costituzione di un « diritto penale comune per le due nazioni ».

Il lavoro in questo campo, ha continuato Luther, mi autorizza a sperare che il diritto penale tedesco e quello austriaco, nell'avvenire, risponderanno al medesimo principio, dimodochè le sentenze tedesche ed austriache siano nella stessa maniera decisive per le interpretazioni giuridiche relative. In secondo luogo la comunanza il [illegible] deve portare anche a delle comunanze [illegible] e di pensiero economico.

La notte di tregenda del "Borgo del corvo,,

Lo squartatore della fidanzata racconta ai giurati

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, notte.

Il coperchio è stato tolto oggi alla pentola di Normann Thorn, dal procuratore del Re, nell'auletta pretoria del villaggio di Mark Cross, in mezzo a quella innocente arcadia che è il Sussex, caro ai poeti e lambito dalla Manica. Sotto il coperchio si è intravvista subito una pegola infernale, poco dissimile da quella che creò e nella quale affogò il celebre Patrik Mahon.

Il "Borgo del corvo,, presso il "Villaggio delle tenebre,,

In verità, si può dire che nei rispetti del Thorn, lo squartatore dell'innamorata del villino di Pevensey ha fatto scuola. Disgraziatamente non fece scuola quello che avvenne dopo, ossia la giusta, inesorabile impiccagione. Il giovinastro Normann Thorn, meditando sui fatti del giorno tra i polli ed i pulcini del suo allevamento presso Crowborough (borgo del corvo) nelle vicinanze dei casali di Darkness (villaggio delle tenebre) ha appreso come si potesse mettere fine ai troppo affettuosi spasimi di una ragazza innamorata e fisiologicamente in diritto di essere sposata, facendola scomparire alla maniera di un topo preso in trappola. Mahon insegnò questo; ma Thorn si scordò di studiare come un terzo incomodo, il [illegible] dottor Spilbury, fosse intervenuto ad assodare modo e maniera ed avesse procurato al maestro, con soddisfazione di tutti, un insopportabilissimo nodo scorsoio. A prima vista, si penserebbe che neanche l'esempio del patibolo giovi molto a coloro che sono nati delinquenti. Ma tra poco, i nodi scorsoi di origine analoga saranno due e per teorizzarsi sopra, occorrerà aspettare [illegible] profili [illegible] terzo.

La folla che accorse dalle campagne intorno a Mark Cross, Crowborough, Darkness e al lugubre allevamento di pollame, in occasione delle due udienze iniziali del processo di istruttoria contro Thorn, rimase oggi ad accudire alle proprie faccende, non essendoci più molto da vedere o da dire sopra un turpe assassinio, privo di ogni originalità. Invece gli psicologi, i romanzieri e le donne di [illegible] e malaffare si precipitarono da Londra verso lo spettacolo di Mark Cross. La gente di campagna si è lavata le mani di Normann Thorn, ma la metropoli lo ha fatto suo: si vuole scrutarlo, udirlo, studiarlo; poi sarà lei che lo impiccherà. Sventura volle che, stante la strettezza della pretura, soltanto una trentina di questi messaggeri della psicoanalisi metropolitana di ambo i sessi, sotto il privilegio del cliente da fare, potesse trovare posto nello spazio riservato al pubblico. Un nugolo di automobili riportò a Londra la maggior parte degli psicoanalisti, a bocca perfettamente asciutta.

La procedura di oggi merita il solito preambolo esplicativo. Lo scopo del processo attuale è di ottenere dai giurati locali un verdetto di luogo a procedere oppure una assenza di processo e quindi una assoluzione aprioristica. Da principio, alcune constatazioni di fatto relative alla generalità ed all'arresto dell'imputato mediante testimonianze della polizia; poi, oggi stesso, entrata in merito, traverso l'esposizione dell'accaduto da parte del rappresentante dell'azione pubblica, ossia del procuratore del re, cioè svolgimento ed illustrazione dell'atto di accusa, in base alle circostanze finora segrete di cui l'autorità è venuta in possesso. Seguirà la escussione di testi a conforto della versione del procuratore; seguirà una arringa difensiva, dopo di che la giuria dovrà decidere di accordare o di negare il luogo a procedere, chiesto dal procuratore del re. Questo verdetto sarà accordato in un batter d'occhio.

La rivale

Come andò la lugubre faccenda in base alla narrazione del pubblico requisitore? Reprimete il raccapriccio ed ascoltate. Nel 1921 l'allora ventenne Normann Thorn incontrò in una chiesuola non conformista di Londra, sotto la burbera egida del riformatore John Wesley, Elsie Kameron, figlia di correligionari ed allora ventiquattrenne. Gli incontri si ripetono; le due famiglie si fanno amiche. Nel 1922 il devoto Normann Thorn chiede la mano alla autentica santarellina. Per lo [illegible] mancano fondi. Il padre di Normann Thorn, nel 1923, raggranellando qualche laborioso soldo, acquistò al figlio l'allevamento di polli presso Darkness. Il luogo è solitario; la fidanzata va a trovare il suo Normanno, durante il week-end, ma naturalmente non dimora solo con lui nella solitudine gallinaria. Essa scende presso una affittacamere di Crowborough e dorme da lei, a riprova della sua virtù. Questo fin innanzi [illegible] all'estate del 1923, quando, allungandosi le giornate, Elsie incominciò a passare le notti [illegible] brevi] nell'allevamento di polli, insieme col fidanzato. Non è un fenomeno straordinario; e le donne sono molte e gli uomini pochi, in Inghilterra. Talora, per farsi sposare succede che qualcuna, nella sua follia, trovi conveniente offrire degli aperitivi. Ciò avviene per amore, non per vizio. Ma è terrorizzante il pensiero che tipi come Normann Thorn, che portano scritta in volto la degenerazione, trovino queste offerte votive di purità. Il Thorn non ne trova una sola. Egli, nell'autunno 1923, ne aveva ricevuto una seconda da una ragazzotta di Crowborough, la quale era venuta a trovarsi nelle condizioni di voto compiuto, in cui Elsie era caduta qualche tempo innanzi. Qui comincia un gioco di equilibrio fra la dattilografa londinese e la ragazzotta campagnola. L'inverno raffredda un poco i freni della situazione, ma le ruote riprendono a scorrere con l'estate del 1924.

L'ora della scelta si avvicina per il pollicultore erotico. Egli si consiglia con la lattivendola e con altre buone anime della borgata del Corvo. Alla fine decide di rivelare il dilemma alle due innamorate, già varate. La ragazzotta campagnola sospira:

« Dio volesse che capitasse qualche cosa alla dattilografa! Ma non potremmo piantarla in asso e andare in America? ».

Il Thorn vuole restare coi suoi polli, i quali, incidentalmente, cominciano a fruttargli. Miss Kameron, dal canto proprio, si impenna: essa è la fidanzata ufficiale e possiede dei diritti di priorità in tutta la linea. Avvengono dei vivaci scambi di lettere. Il pollicultore, trasformato in Paride, scrive alla fidanzata n. 1:

« Mi dispiace, ma un'altra donna è entrata nella mia vita. Mi trovo fra due fuochi: come faccio a sposarvi tutte e due? Mandami indietro, ti prego, questa lettera ».

Le altre lettere sono lunghe e varie, le argomentazioni sono tutte sulla base condensata più sopra. Miss Elsie risponde e ubbidisce; manda indietro le lettere, ma, dopo esserselo ricopiate da cima a fondo e averne messo nel cassetto le copie di suo pugno. Le risposte sono brevi. Devono significare che il Thorn aggiusti i cocci, che furono i primi rotti. Ma l'epistolario è scomparso, perchè Thorn ne ha fatto un fuoco di bengala per i suoi gallett.

Rimangono le copie di pugno della dattilografa. Thorn le ha viste e, sotto il fiero cipiglio dell'ispettore, ha dovuto ammetterne l'autenticità. Thorn indica: la dattilografa è risoluta a farsi sposare, forse in vista di qualche evento sul quale bisognerebbe udire il dottore Spilbury, perchè questo scienziato è la sola persona di questo delitto. In ogni modo la disgraziata, sulla fine del novembre scorso, prende il treno per il « Borgo del Corvo », arriva nell'albergo « Villaggio delle tenebre » e affronta il fidanzato fra i suoi polli, intimandogli l'« aut-aut ».

"Torna presto e ci sposeremo,,

Alla fine tutto si risolve in una rinnovata promessa:

« Ebbene, Elsie, torna presto e ci sposeremo ».

La ragazza, reduce a Londra, acquista due bellissime camicie da notte, le mette nella valigietta insieme con i pettini e le spazzole, e, fornita di questo corredo, lascia il 5 dicembre la sua abitazione suburbana, intimando alla madre in un biglietto lasciato sul comò:

« Vo da Normann e quando tornerò sarò una sposina! ».

Sull'imbrunire essa cammina per le stradicciole vicinali della zona delle tenebre, va alla pollicoltura delle sue speranze. Un paio di passanti la travedono e strizzano l'occhio: « Questa è una delle colombe del pollicultore Wesleyano... ». Essa si dilegua per i sentieri, al di là del rustico cancello che si apre sul regno pennuto del Thorn. Nessuno la rivede più. Nella sera medesima il Thorn, solo, è visto fra le stradicciole del « Borgo del Corvo ». Batte alla porta di certi conoscenti, meravigliandosi di non trovarli in casa, mentre risulta che egli sapeva fino dal mattino che essi sarebbero stati fuori. Pare che incontri la ragazzotta campagnola e vada con lei al cinematografo, inorridendovi delle macabre invenzioni degli scenari americani, in vena di delitti misteriosi. Torna al suo pollaio, verso mezzanotte.

Tutto il resto è quiete e sereno. La scomparsa di Miss Elsie viene segnalata soltanto qualche giorno più tardi. Un telegramma interrogativo, spedito dalla famiglia della dattilografa al fidanzato, viene da lui mostrato alla lattivendola di Crowbourough e ad altri consulenti amorosi. Seguono discussioni psicologiche: « Doveva venire; ma io non l'ho veduta » ripete Thorn. Qualcuno accenna al fatto che un'ombra, nelle vicinanze del cancello del pollicultore, quella sera, era stata intravvista. Il Thorn casca dalle nuvole, ma spinge bonissimo la visione, dato che non si tratta di visionari.

— Elsie è straordinariamente nervosa — andava dicendo egli —; può darsi che, giunta al cancello, abbia mutato parere e chi sa mai dove sia andata a finire.

Le sue teorie sulla sorte della poverina si moltiplicarono: si era buttata nel fiume, era caduta nelle mani degli zingari, si era traviata e non osava più mostrarsi, era stata catturata dai Mormoni e portata in America a Salt Lake City...

A mezzanotte

Omettiamo il brusco mutamento di scena a mezzo gennaio, quando il Thorn, una notte, si trovò fortemente abbracciato dalla polizia della questura del « Borgo del Corvo », mentre si stava vangando e rivangando tutto il fango del suo allevamento di polli nelle prime ore della notte. Il Thorn abbracciato ormai da una mezza giornata, senza la menoma spiegazione, chiama un ispettore e gli rivela, con sufficiente esattezza i precedenti che riassumemmo. L'ispettore aggrotta le ciglia e spera ulteriori lumi. Si vanga un'ora di più, non a [illegible] un certo movimento nella corsia della questura indica che qualche cosa è successo. Non si sa da chi. Thorn ha udito che nel fango del pollaio hanno trovato la valigetta di Elsie.

— Datemi un foglio di carta — mormora egli — e scriverò tutta la verità.

L'ispettore gli presta carta e cresta. Il documento, che è risultato, dice non essere vero che Thorn ignorasse la sorte della dattilografa, come egli insisteva un'ora prima. No: Elsie era venuta sull'imbrunire del 5 dicembre. Egli aveva respinto le sue precipitazioni.

— Ebbene io resto qui — aveva replicato la ragazza.

— E chi ti mantiene qui? — aveva risposto il Thorn.

— Mi manterrai tu.

A questo grido il Thorn cercò di calmare Elsie e la persuase a non trascorrere la notte sul posto, perchè sarebbe stato uno scandalo. Scese di corsa al « Borgo del Corvo » per trovarvi una camera virtuosa da passarvi la notte. Verso mezzanotte, era di ritorno al grande pollaio. Spettacolo terrificante: Elsie penzolava da una trave della capanna; con una corda da lavandaia aveva messo fine ai suoi giorni. « Per un'ora non capii che cosa facessi », dichiara Thorn.

« Tagliai la corda e deposi il cadavere sul tavolo. Mi distesi per un'ora anch'io sul tavolo, come ossessionato. Poi mi lanciai fuori; volevo ricorrere al dottore. Ad un tratto, la situazione orrenda in cui mi trovavo mi si svelò. Afferrai un'accetta, legai il cane, presi due sacchi e una vecchia scatola di biscotti: tagliai le gambe di Elsie, tolsi la testa, misi quest'ultima nella scatola e il resto nei due sacchi e, prima dell'alba, seppellii tutto quanto nel terreno riservato per il razzolo delle galline. Più tardi, mi venne sotto mano la valigietta, questa la seppellii fra le patate. Eccovi tutta la verità ».

La smentita del medico

A questo punto il Procuratore del Re aperse il rubinetto Spilbury, dal quale scaturisce la vena scientifica, che chiarisce le menzogne del delinquenti.

« Sir Spilbury — ha pacatamente informato il Procuratore — ha esaminato i miseri resti disseppelliti della povera miss Elsie. Per fortuna essi si trovavano ancora in ottimo stato di conservazione. Egli dirà ai giurati quanto ha potuto constatare a fondo, ma fino da ora posso dichiarare che il dottore Spilbury ha riscontrato inoppugnabilmente che la morte di Miss Kameron non è affatto avvenuta per impiccagione, mancando perfino i più lontani segni di corda al collo del cadavere. Alla fine, in base ad altri dati ancora più positivi, il dottore Spilbury ha riscontrato che Miss Kameron è morta in seguito a colpi contundenti violentemente, inferti a brevissima distanza, prima che spirasse l'anima ».

Come Patrick Mahon prima di lui, Normann Thorn, durante l'esposizione del Procuratore, prendeva appunti. Questi [illegible] di colpo quando l'eco delle constatazioni di Spilbury si spense attraverso l'aula. Poco di poi il Procuratore chiedeva formalmente il luogo a procedere. Alcuni testi locali suffragarono la parte di contorno della sua esposizione ed il seguito del processo fu rinviato a sabato prossimo « quando, disse il Procuratore, confidiamo di terminarlo ».

L'imputato venne ricondotto in furgone automobile a Londra, per risparmiare all'idillico Sussex la macchia ultima di questa lugubre storia.

M. P.

Una dimostrazione pel caro-vita in Isvizzera termina in un sanguinoso incidente

Basilea, 31, notte.

Vi ho accennato giorni sono al sensibile rincaro della vita in Isvizzera. Oggi si è avuto a Basilea un sanguinoso incidente provocato precisamente dal rincaro della vita. Parecchie centinaia di individui appartenenti ai partiti estremi si erano recati per dimostrare innanzi ad un negozio, di lori, il cui proprietario era accusato di pagare troppo poco i propri dipendenti. Intervennero allora dei poliziotti, i quali invitarono la folla a sciogliersi. Siccome però questa si faceva sempre più minacciosa fu necessario l'intervento di una quarantina di poliziotti, i quali ad un dato punto estrassero la daga caricando i dimostranti. Si ebbero a registrare dieci feriti gravi e una quindicina di contusi. Furono operati parecchi arresti che però non vennero mantenuti. Si ha intanto notizia da Berna che a quel Consiglio comunale è stata presentata da parte del partito socialista una mozione invitante le autorità a intervenire immediatamente perchè tutti gli articoli di prima necessità non siano colpiti da dazio doganale più elevato.

Il "Bruto,, di F. V. Ratti, ottiene un vivo successo a Bologna.

Bologna, 31 notte.

Questa sera al Teatro sperimentale italiano ha avuto luogo la prima della tragedia di Francesco Valerio Ratti, *Bruto*. Il lavoro ha riportato uno schietto successo. Una chiamata a scena aperta, tre alla fine del primo, tre alla fine del secondo, cinque alla fine del terzo e quattro all'ultimo. L'autore poi è stato varie volte evocato al proscenio alla fine del quarto atto.

La bufera sulle coste inglesi

Treno deragliato: una vettura in mare — Quattro morti e dieci feriti gravi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 31, notte.

Violente raffiche provenienti dall'Atlantico si sono abbattute di nuovo sull'Inghilterra, colpendo di pieno soprattutto la costa occidentale di Irlanda. Il vento, ad un tratto, si fece così impetuoso da fare deragliare un treno. Questo era un piccolo convoglio locale che stava percorrendo un viadotto in vista del mare, tra Londonberry e Burton. Le vetture urtarono nel parapetto. Una di esse precipitò nella marea sottostante. Per fortuna i passeggeri erano scarsi, ma si segnalano tuttavia quattro cadaveri e una decina di feriti gravi.

Bomba di nafta incendiaria

Un moribondo

Novara, 31 notte.

Un allarmante incendio si è sviluppato oggi nella cantina dello Stabilimento Scotti, Brioschi e C., per la costruzione di trasformatori elettrici, in via dei Mille. Lo scoppio di una bombetta di nafta aveva dato luogo al grave incendio, per cui dovettero accorrere i pompieri, che riuscivano però a domarlo con molti stenti. La « Croce Verde » accorsa pure sul luogo, trasportò all'Ospedale Maggiore l'operaio Santino Beltramelli, sessantenne, che aveva riportato ustioni tali da versare in pericolo di vita. Si dispera di salvarlo. I danni allo Stabilimento non sono ingenti. Non sono ancora state precisate le cause dello scoppio.

Il segretario della Cassa di Risparmio di Piacenza arrestato per la falsificazione d'un assegno

Piacenza, 31 notte.

Oggi venne tratto in arresto il rag. Giuseppe Rossi, segretario della direzione della Cassa di risparmio di Piacenza, persona conosciutissima in città. La notizia del di lui arresto ha profondamente impressionato. L'arresto è avvenuto in seguito a denuncia fatta dal Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio. L'accusa che si fa al rag. Rossi, il quale ha confessato, è di avere un anno fa falsificato sopra un assegno di 30 mila lire la firma di un facoltoso correntista della Cassa di risparmio di Piacenza, riuscendo anche ad incassare la somma presso la succursale locale della Banca Commerciale. La truffa venne scoperta soltanto ora ad un anno di distanza, quando il correntista, che è il ricchissimo agricoltore Italo Cantù, venne comunicata la sua situazione di correntista a fine di anno.

Agricoltore che denuncia il figlio

Minacce per estorcere il patrimonio

Asti, 31 notte.

Su denuncia del padre Gambino Eugenio fu Luigi di anni 58 agricoltore da Montegrosso d'Asti, è stato arrestato dai carabinieri Luigi Gambino di anni 30. E' imputato di aver minacciato con la rivoltella il padre giorni or sono, mentre questi stava a letto, per indurlo a fare donazione in di lui favore di tutte le sue sostanze ammontanti a circa lire 60.000. Il figlio riceve confesso dichiarò di avere in tal modo tentato di porre il padre in condizione di non disporre più oltre il proprio patrimonio.

La morte di un battagliero giornalista a Bologna

Bologna, 31 notte.

E' morto oggi il giornalista Cesare Algranati, israelita convertito al cristianesimo, che diresse l'*Avvenire d'Italia*, e con lo pseudonimo di Rocca d'Adria combattè battaglie clamorose. A lui principalmente si dovette la vivacissima polemica giornalistica che precedette il processo Murri ed inasprì poi il dibattito. Ora dirigeva il *Mulo*, il giornale satirico clericale, sorto per combattere l'*Asino*, di Podrecca. Di recente la tipografia del giornaletto clericale fu devastata dai fascisti. La salma dell'Algranati sarà trasportata al sepolcreto di famiglia, a Madonna dell'Olmo, a Cuneo.

DA ASTI: In regione S. Secondo di Galesso, ignoti ladri servendosi di una scala a pioli, penetrarono mediante rottura di un vetro al primo piano della casa di Giacomo Ferro fu Vincenzo, mentre questi stava con i famigliari a cena al piano sottostante. I ladri asportarono masserizie e indumenti per alcune migliaia di lire.

SPORT

Gli avvenimenti d'oggi

Riprende oggi, dopo una lunga pausa il campionato calcistico, col seguente programma: Girone A: a Cremona, Cremonese-Genoa; a Reggio E., Reggiana-Torino; a Milano, Internazionale-Brescia; a Pisa, Pisa-Casale; a Legnano, Legnano-Hellas; a Modena, Modena-Spezia. Girone B: a Sampierdarena, Sampierdarenese-Bologna; a Genova, Doria-Milan; ad Alessandria, Alessandria-Mantova; a Vercelli, Pro Vercelli-Derthona; a Padova, Padova-Novara; a Livorno, Livorno-Spal.

A Torino, approfittando del suo riposo in campionato, la Juventus incontra la squadra del Lugano, una delle più quotate della Svizzera. Sarà una specie di collaudo col la squadra torinese, specialmente per quanto riguarda la rinnovata linea di attacco, si sottopone prima di riprendere le fatiche del campionato. Il Lugano dispone di alcuni ottimi elementi di classe internazionale. Contro tale «team» il Modena ha faticato assai per strappare il match nullo. Ed anche la Juventus oggi dovrà serrare le proprie file per ben figurare.

A Torino si svolge pure una partita di campionato della III divisione: il F. C. Pastore, alle 14,30, incontra l'U. S. Triestina sul campo di corso Peschiera.

CICLISMO. — Girardengo, Linari e Giorgetti parteciperanno alla riunione di riapertura dello Stadio Nazionale di Roma. Girardengo e Linari si troveranno di fronte in una interessante «australiana» su 10 Km.

PODISMO. — A Brescia si disputa un importante cross-country con la partecipazione dei migliori campioni lombardi.

A Torino, a cura dell'U. S. Intrepida, avrà luogo alle 14, il secondo cross della stagione, sopra un percorso di 4 Km., in regione Borgo Vanchiglia.

SOCIETA' TORINESE

Stag. ed essaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 31 gennaio 1925

Organzino	Colli N. 3	Kg.	194,18
Trama	» » —	»	—,—
Greggia	» » 6	»	489,81
Tarle	» » —	»	—,—
Lana	» » 8	»	7948,90
	Colli N. 16	Kg.	2617,21
Seta puntte	» » —	»	—,—
Lane »	» » —	»	—,—
Totale Colli N. —		Kg.	—,—

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati sete	Colli N. 130	Kg.	22110,80
Stagionati lane e varie	» » 380	»	148289,11
Pesati	» » 1	»	1137,39

Operazioni d'assaggio: Nella giornata — Greggia N. 9 — Lavorata N. —; Nel mese » » 317 — » » [illegible]

Operazioni di spurgo: Nella giornata — Seta N. — — Lane N. —; Nel mese » » 2 — » » 11

Prove Rossoli: Nella giornata — Nel mese [illegible]

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima - A.S.P.A.
Movimento del giorno 31 gennaio 1925

	Stagion. pesat.		Purga	Assaggio
Greggie	N. 1 Kg.	161,—	N. —	N. 4
Organzini	N. 1 Kg.	25,04	N. —	N. —
Trame	N. — Kg.	—,—	N. —	N. 1
Diversi	N. — Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 2 Kg.	186,04	N. —	N. 5
Totale del mese	N. 144 Kg.	14871,74	N. —	N. 247

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 31 Gennaio 1925

TORINO	60	49	20	53	60
BARI	40	67	30	75	65
FIRENZE	7	22	60	85	15
MILANO	23	34	13	83	52
NAPOLI	55	21	27	87	78
PALERMO	38	5	63	69	71
ROMA	5	26	79	24	17
VENEZIA	50	4	46	59	67

CRONACA

Operaio ferito con due coltellate per contrasti di interesse

Alcuni operai hanno accompagnato ieri sera con uno dei soliti carri da trasporto un ferito di coltello all'astanteria Martini. E' questi tale Candido Rosso, di 36 anni, abitante in via Lombardore, 18, occupato quale conducente presso la Società Italiana per la fabbricazione del ghiaccio artificiale. Il Rosso presentava due ferite di punta e di taglio alla coscia destra: fu medicato dal dott. Vigliani che lo giudicò guaribile in quindici giorni. Compiute le pratiche mediche, il Rosso volle andarsene a casa sua ed i compagni operai lo rimisero sul carro come avevano fatto per portarlo all'ospedale. Il ferito ha raccontato di essere stato colpito con due coltellate, sulla soglia di una tabaccheria di via Leyni, da un individuo col quale ebbe, tempo addietro, contrasti di interesse. Aggiunse però di non ricordare con precisione le generalità del suo feritore.

Un avvocato imputato di truffa si costituisce

I giornali cittadini hanno parlato l'estate dell'anno scorso di una denuncia di truffa a carico dell'avv. Alessandro Gamacchio, da parte della Cassa Rurale di Pianezza. L'avvocato era accusato di essersi fatto corrispondere dalla Cassa, a più riprese, una somma superiore alle cento mila lire, col pretesto di compiere delle operazioni, mentre, secondo la denuncia, aveva poi appropriato personalmente di detta somma. In questi giorni si dovrà discutere la causa nelle aule giudiziarie, e in previsione di ciò l'avv. Gamacchio si è costituito alla nostra polizia, che lo ha passato al carcere.

Pro "Croce Verde,,

La « Croce Verde » ripete anche in questo carnevale la solita pesca benefica per ottenere dalla cittadinanza il contributo pecuniario che le occorre pel normale svolgimento dell'azione sua umanitaria a favore dei più duramente colpiti dalla sventura. Essa rivolge intanto il suo caldo appello ai numerosi soci, ai suoi aderenti ed a tutte le persone benefiche di voler contribuire al buon esito dell'iniziativa col procurarle una quantità di doni da destinarsi all'estrazione del « Pozzo di San Patrizio », che sarà messo in azione nel « Ciabot 'd Gianduja », ricostruito nella piazza Carlo Alberto. Il crescente favore della cittadinanza verso questa benemerita istituzione dà sicuro affidamento pel buon risultato di questa filantropica iniziativa.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.

Stamane, alle ore 4, spirava quietamente come visse, munito dei conforti religiosi

Paolo Omodei Zorini

Ragioniere della Provincia di Novara

Ne dànno il doloroso annunzio il fratello GIUSEPPE, i nipoti e i parenti tutti.

Novara, 31 gennaio 1925.

I funerali avranno luogo lunedì 2 febbraio, alle ore 10, partendo dall'abitazione in via Cattaneo, N. 1.

Per espresso desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Trasporti Funebri Municipali G. Guida, Via Tornielli, 8 - Telef. 127

Ieri, dopo brevissima malattia, spirava serenamente

Erovetto Ferdinando

d'anni 56

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio la moglie FANTONE ADELINA, la sorella VIRGINIA, il cognato, i nipoti, i parenti tutti e l'amico intimo signor NEGRO VINCENZO.

La sepoltura avrà luogo Domenica 1.o Febbraio, alle ore 10, partendo da Via Berthollet, 24.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 31 Gennaio 1925.

Genta Telef. 40-49 Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi, è serenamente mancato

LUIGI FAVINI

Industriale

Angosciati partecipano la dolorosissima perdita i figli LYDIA e GIGI e parenti tutti unitamente al consocio CARLO BELLORA.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno ai funerali che avranno luogo lunedì 2 febbraio alle ore 8 partendo dalla casa dell'estinto, via Madama Cristina, 51. Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori.

Torino, 31 gennaio 1925.

Genta Telef. 40-49 Primo Stab. Pompe Funebri

Oggi, alle ore 18, circondata dall'affetto dei suoi cari dopo breve malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore l'anima buona di

Severina Minero

vedova Zanone

di anni 75

donna e madre di esemplari virtù, lasciando i parenti tutti costernati nell'irreparabile dolore.

Ne dànno il triste annunzio il figlio avv. NESTORE, le sorelle DELFINA ved. BOSCO e famiglia; OLIMPIA ed UGOLINA, i nipoti MINERO, GARLANDA, RAMELLA, ZANONE, RAINERO.

Non si mandano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

UNA PRECE.

La sepoltura avrà luogo alle ore 10 di lunedì 2 febbraio in Vallanzengo dove la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Vallanzengo (Biella), 31 Gennaio 1925.

Impresa funebre fratelli Darvio Telef. 5-37 (Biella)

Il giorno 30 gennaio cessava di vivere

FURNO GIUSEPPE

d'anni 80

Ne dànno il ferale annunzio: i figli: MARGHERITA, FRANCESCO con la figlia GIUSEPPINA, TERESA col marito CASIMIRO BERTINARIA; il nipote FRANCESCO CAMPASSO.

La sepoltura avrà luogo domenica 1.o febbraio alle ore 8. Si prega di non inviare fiori. (11864

Torino, Via Don Bosco, 14.

Oggi alle ore 16, dopo penosa malattia, mancò ai suoi cari, munito dei Conforti Religiosi

GRIVA IGNAZIO d'anni 60

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio: il padre BATTISTA, la moglie BOTTINO, CANDIDA, fratelli, sorelle, cognati, cognate, zii, zie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 2, ore 10,45, partendo da Piazza S. Donato, 10.

Pinerolo, 1.o Febbraio 1925.

Non si mandano partecipazioni. (A

Dopo breve malattia spirava

Rossi Carlo

d'anni 78

La moglie IDA TACI, i figli ENRICO e FILIPPO colle consorti e parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo in [illegible] Canavese domenica 1.o febbraio ore 16.

Si ringrazia sin d'ora le persone che parteciperanno al loro cordoglio. 11847

Sabato, alle ore 5,30, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Teofila Camera Rovida

Ne dànno il triste annunzio: il marito Cav. SIRO CAMERA, il figlio Prof. UGO con la moglie JOLANDA FERRARIS e il nipotino RUGGERO.

I funerali avranno luogo lunedì alle ore 10,30 in Montegrosso d'Asti.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno parteciparvi. 11[illegible]

Improvvisamente mancava in Rafaela (Prov. S.ta Fè, Rep. Argentina) l'anima esemplare di

Giuseppina Merlo in Ceva

a soli 27 anni

lasciando nello strazio il marito RICCARDO, i cari piccini RENZO e ALFREDINO, la mamma, le sorelle FERNANDA col marito ALFREDO CORTESE e figlio, MARIA col marito PIETRO VALETTO, lo suocero ed i parenti tutti che ne dànno il triste annunzio. 11851

Torino, Via Porta Palatina, 30.

La Famiglia MILANO ringrazia commossa per l'immensa dimostrazione che tutta la popolazione di Forno Rivara ha voluto tributare alla salma del suo glorioso

MARIO

che dopo aver lungamente riposato sulle zolle del Piave ritorna infine a godere la pace eterna nella tomba dei suoi avi.

Ringrazia in special modo il Comune, la Lega Industriale e tutte le Associazioni che con slancio ammirabile hanno contribuito a rendere grande la dimostrazione al suo caro estinto (A